

LINEA DIRETTA SOCIO

 **CASSA RURALE
ALTA VALSUGANA**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

02
2026
AGOSTO

RIVISTA DELLA
CASSA RURALE
ALTA VALSUGANA



Il 2 ottobre la Cassa Rurale celebra la Festa dell'Attività Sociale. Un momento per condividere il nostro impegno con una comunità che cresce puntando sulle relazioni. Intanto l'Assemblea del 22 maggio ha evidenziato un bilancio con numeri da record. Ed è stata anche festa per il traguardo dei 10 anni.

Risultati record.
Confermata
la solidità
patrimoniale
della Cassa

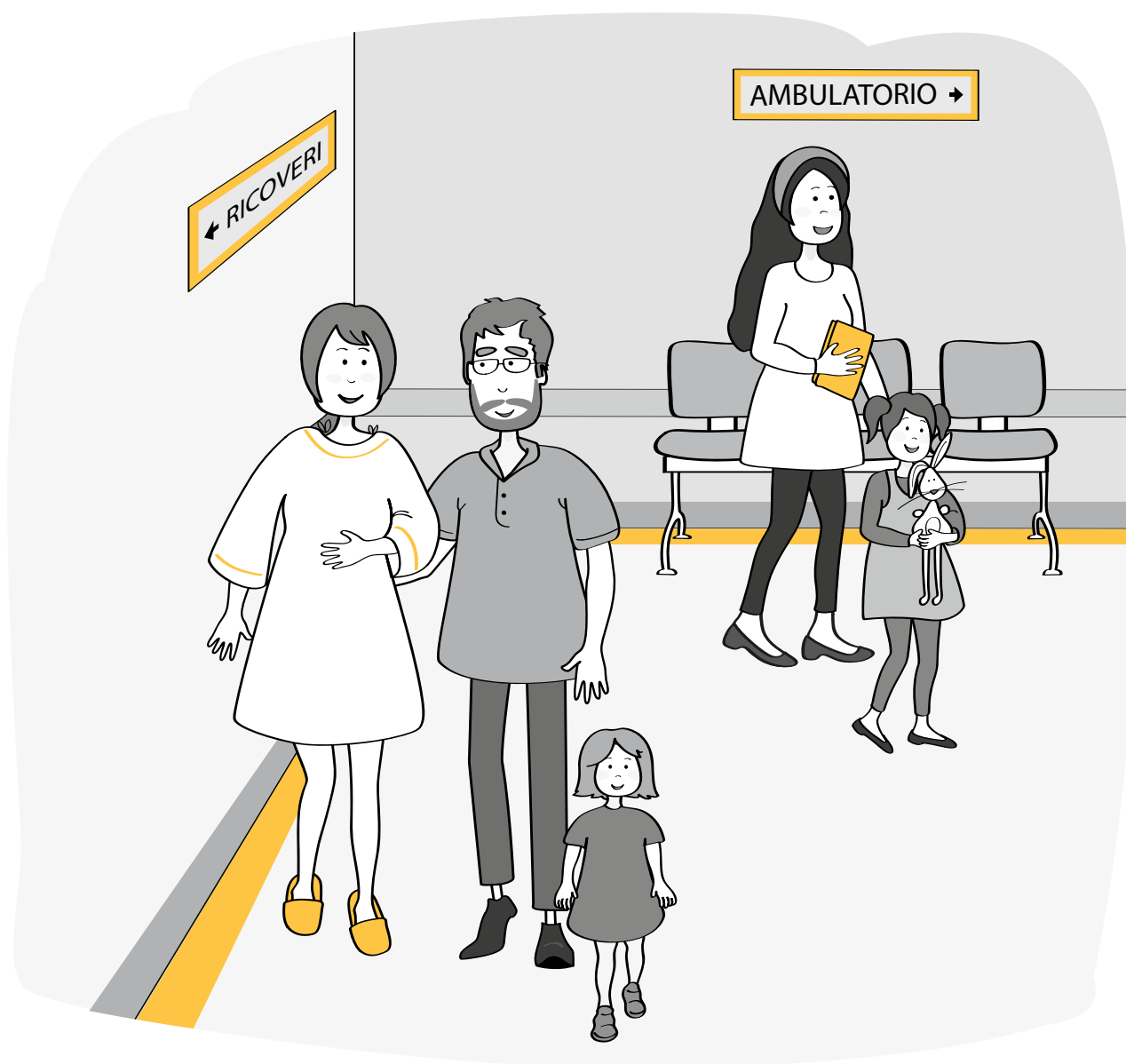
Giorgio Vergot
Vicepresidente
della Federazione
della Cooperazione
per il settore credito

Sanità: "Onde
di speranza",
raggiunto l'obiettivo.
Grazie alla
generosità di tutti

Autonomia il pilastro
del Trentino.
80 anni dall'Accordo
Degasperi-Gruber

ASSICARE

Assicura la tua salute.



Il piano sanitario che si prende cura di te e dei tuoi cari
con soluzioni modulabili a sostegno delle tue esigenze.

È un prodotto creato da



Promosso da



In collaborazione con





Assicurati di essere protetto.

Scopri i tuoi bisogni assicurativi
con la nostra analisi professionale.



Per maggiori informazioni consulta
il sito inquadrando il **QR code**

LINEA DIRETTA SOCIO

Direttore editoriale: Giorgio Vergot

Direttore onorario: Franco Senesi

Direttore responsabile: Gabriele Buselli

Comitato di redazione: Claudia Anderle, Gabriele Buselli, Roberto Casagrande, Maria Rita Ciola, Morena Giovannini, Andrea Oss, Rudi Oss, Mauro Pintarelli, Michele Plancher, Michele Sartori, Franco Senesi e Giorgio Vergot

Hanno collaborato: Morena Agostini, Lino Beber, Luca Brugnara, Roberto Carlin, Bruno Eccel, Paola Faifer, Alessandra Morelli, Marianna Moser, Ilaria Patrone, Mauro Pintarelli, Alex Scarpa, Marica Taufer, Giuseppe Toccoli, Bruno Zorzi, Ufficio stampa Ftcoop

Per le fotografie: archivio Cassa Rurale Alta Valsugana, archivi privati, archivio Luciano Dellai, Gabriele Buselli, Daniele Celva, Giuseppe Facchini

Redazione presso la sede centrale della Cassa Rurale Alta Valsugana

Grafica: Publistampa Arti grafiche

Stampa secondo criteri documentati di responsabilità ambientale.
Rivista cellophanata con film riciclabile.



In copertina: un'immagine che bene esprime la vicinanza e il sostegno della Cassa Rurale a una Comunità che vuole crescere in ogni settore. In attesa di incontrarci il prossimo 2 ottobre.

IL FOTORACCONTO

Una torta lunga 10 anni, per celebrare il decennio della Cassa Rurale Alta Valsugana. Una storia che ha tanti protagonisti.

[foto di Giuseppe Facchini]



CASSA RURALE ALTA VALSUGANA

Banca di Credito Cooperativo

Società Cooperativa

38057 - Pergine Valsugana (TN)

Piazza Gavazzi, 5 c.p. 36

tel. 0461.1908908 - fax 0461.1908909

info@cr-altavalsugana.net - www.cr-altavalsugana.net

PARTECIPARE PER COSTRUIRE INSIEME



GIORGIO VERGOT

Presidente Cassa Rurale
Alta Valsugana

Nelle democrazie occidentali stiamo vivendo una fase di profonda trasformazione. Non è soltanto una questione di risultati elettorali: è in discussione il rapporto tra cittadini, istituzioni e comunità, e più in generale la capacità delle persone di sentirsi parte delle decisioni che riguardano la vita collettiva. Si è persino arrivati ad affermare pubblicamente che i valori di libertà e democrazia siano opponibili tra loro.

Oggi una larga parte della popolazione mondiale vive in regimi autocratici nei quali la libertà personale è sempre più compressa, mentre le democrazie rappresentano una minoranza. Solo pochi anni fa si pensava alla democrazia come a un modello naturalmente destinato ad allargarsi progressivamente. Oggi quella fiducia sembra essersi indebolita e, in molti Paesi, si è aperta una domanda che fino a poco tempo fa sarebbe sembrata

quasi impensabile: la democrazia conviene ancora? È una domanda che non può essere liquidata come il risultato di una fase politica contingente e passeggera, le ragioni della difficoltà che attraversano le democrazie occidentali sono più profonde e riguardano anche il modo in cui viviamo e abbiamo organizzato la nostra società.

Nel libro *La democrazia stanca. Nuovi pericoli e possibili soluzioni per tempi difficili*, Michael J. Sandel individua una delle possibili chiavi di lettura. Secondo Sandel la crisi delle democrazie occidentali va ricercata nel progressivo allargamento della logica del mercato e non semplicemente dell'esistenza del capitalismo, ma nel fatto che criteri propri della dimensione economica hanno progressivamente invaso ambiti sempre più ampi della vita sociale.

Quando quasi tutto viene esclusivamente valutato in termini di prezzo, efficienza, competitività e libera scelta individuale, diventa più difficile ragionare in termini di bene comune, coinvolgendo anche altre dimensioni sociali: il cittadino rischia di essere considerato esclusivamente come un consumatore. La differenza di prospettiva è sostanziale. Infatti, come consumatore scelgo ciò che preferisco, mentre come cittadino sono chiamato a partecipare alla definizione responsabile di ciò che vogliamo fare insieme. A rendere più difficile questa partecipazione contribuiscono anche la complessità e l'eccesso di burocrazia, la dimensione globale dei problemi e la sensazione che molte decisioni importanti vengano prese lontano da noi. Si può diffondere l'idea che la propria opinione o il proprio impegno incidano poco sul corso delle cose. Da qui nasce un senso di distanza, e talvolta di impotenza, che non aiuta la partecipazione alla vita sociale.

Anche il tempo dedicato al lavoro è dentro questa trasformazione di significato. Gli effetti della globalizzazione hanno inciso sulle condizioni, sulla qualità e sulla dignità del lavoro. Ma esso non dovrebbe essere considerato soltanto come una fonte di reddito. Nella nostra Repubblica il lavoro – indipendentemente dalla propria condizione sociale – è uno dei modi attraverso cui una persona partecipa alla comunità, si sente utile, viene riconosciuta e si rende parte di un progetto comune.

In questo scenario si inserisce anche la crescente centralità della tecnologia. Nel libro *The Technological Republic*, Alexander C. Karp e Nicholas W. Zamiska, esponenti di spicco della società Palantir Technologies (recentemente alla ribalta per i contratti governativi statunitensi milionari e per le implicazioni tecnologiche nei conflitti di Gaza e in gestioni imprenditoriali particolarmente azzardate) gli autori descrivono il rapporto tra intelligenza artificiale, identità nazionale americana e nuove forme di organizzazione politica. La tecnologia viene presentata non

soltanto come uno strumento, ma auspicata come salvifica infrastruttura della società e della sovranità futura. Nella "repubblica tecnologica" la tecnologia viene impiegata per cambiare il mondo unilateralmente, senza dover convincere chi non sarà mai d'accordo. È una prospettiva che merita molta attenzione, soprattutto quando l'efficienza tecnologica viene proclamata come un valore in sé. Il progresso può migliorare la nostra vita ma non può essere l'unico criterio con cui decidiamo come organizzare una società. Una società efficiente non è necessariamente una società giusta, così come una decisione rapida non è necessariamente una buona decisione.

Come scrive Norberto Bobbio le condizioni minime della democrazia sono esigenti: generalità ed eguaglianza del diritto di voto, la sua libertà, la possibilità di proposte alternative, il ruolo insopprimibile delle assemblee elettive e il porre dei limiti alle decisioni nel rispetto dei diritti delle minoranze.

Forse, allora, non dobbiamo chiederci soltanto *che cosa è più conveniente*, ma anche: *che cosa è giusto? Che tipo di società vogliamo costruire per i nostri figli e per i nostri nipoti? Che cosa significa vivere bene? Quali responsabilità abbiamo verso gli altri, soprattutto i più lontani?* Sono domande che evidentemente non possono trovare risposta soltanto nelle istituzioni o negli strumenti tecnologici. Richiedono partecipazione. E la partecipazione, prima ancora di essere un principio, è una pratica che si impara quotidianamente... praticandola.

Come dice il presidente Sergio Mattarella non possiamo accontentarci di una democrazia a "bassa intensità" e diventa impensabile arrendersi, "pragmaticamente", al crescere di un assenteismo dei cittadini dai temi della "cosa pubblica". [...] Occorre, invece, adoperarsi concretamente affinché ogni cittadino si trovi nelle condizioni di poter, appieno, prender parte alla vita della Repubblica. I diritti si inverano attraverso l'esercizio democratico.



Quando quasi tutto viene esclusivamente valutato in termini di prezzo, efficienza, competitività e libera scelta individuale, diventa più difficile ragionare in termini di bene comune, coinvolgendo anche altre dimensioni sociali: il cittadino rischia di essere considerato esclusivamente come un consumatore.

Per questo sono importanti i cosiddetti corpi intermedi: le comunità locali, le associazioni, le scuole, i luoghi di lavoro, gli oratori e le parrocchie, le istituzioni e tutte quelle realtà nelle quali le persone possono sperimentare concretamente forme di collaborazione e di autogoverno. Sono spazi nei quali la democrazia non è soltanto qualcosa che si esercita periodicamente attraverso un voto, ma un modo quotidiano di costruire decisioni e responsabilità condivise. La cooperazione è un luogo concreto di partecipazione. Non perché la partecipazione sia un valore astratto da dichiarare, ma perché ogni cooperativa vive della relazione tra le persone che ne fanno parte. La base sociale non è soltanto destinataria dei servizi: è parte della sua identità e, attraverso la partecipazione, può contribuire al suo orientamento e al suo futuro.

È anche per questo che desidero ringraziare le persone che hanno partecipato alla nostra Assemblea di maggio. Al netto delle 159 deleghe, erano 1.778 le persone presenti. È un dato importante, non soltanto per i numeri, ma per ciò che rappresenta: persone che hanno scelto di dedicare tempo alla nostra Cassa Rurale Alta Valsugana e di essere presenti in un momento di confronto e di decisione. Un ringraziamento particolare va ai nostri 200 soci over 80, che continuano a testimoniare un legame costruito nel tempo, e ai 107 under 29 presenti all'Assemblea. La loro partecipazione ci incoraggia e conferma che esi-

ste un interesse anche nelle generazioni più giovani verso un modello nel quale l'economia locale è uno strumento al servizio delle persone e delle comunità. La partecipazione, però, non si può esaurire in un'Assemblea: coinvolge il nostro vissuto ogni giorno con le scelte che facciamo, nei rapporti economici che attiviamo, passa attraverso le relazioni e le persone che incontriamo. È questo il senso di una base sociale viva: non soltanto essere numerosi, ma sentirsi parte di qualcosa ed essere consapevoli di avere la possibilità concreta di contribuire al bene della nostra terra.

Anche per queste ragioni vi invitiamo a partecipare alla prossima *Festa dell'Attività Sociale* che stiamo organizzando per il prossimo 2 ottobre alla Cittadella dei Piccoli Frutti a Cirè di Pergine e che viene anticipata nei suoi contenuti nelle pagine che seguono: un modo per ringraziare quanti sono attivi nel nostro territorio nelle attività di volontariato e si impegnano in favore degli altri.

La democrazia, in fondo, non vive soltanto nelle grandi istituzioni. Vive anche nei luoghi nei quali le persone si incontrano, discutono, si assumono responsabilità e decidono insieme.

Il modo migliore per tenere viva la libertà è partecipare.

Buona lettura
e buona cooperazione a tutti. ■

IL VALORE DELL'INCONTRO: LA NOSTRA FORZA SIETE VOI



MAURO PINTARELLI

Direttore della Cassa Rurale
Alta Valsugana

Il ruolo della Cassa Rurale Alta Valsugana è sempre più centrale per lo sviluppo.

Care Socie, cari Soci

il primo e più sentito pensiero che desideriamo esprimere, a nome di tutta la struttura della Cassa Rurale Alta Valsugana, è un immenso grazie. Vedere una partecipazione così numerosa, calorosa e attenta durante la nostra ultima Assemblea è stato un segnale straordinario, che ci riempie di orgoglio e di profonda responsabilità.

In un'epoca dominata dalla tecnologia, da una digitalizzazione a tratti esasperata e da relazioni che troppo spesso si consumano dietro uno schermo, rischiamo di perdere il valore del contatto umano. Trovarci insieme, stringerci la mano e guardarci negli occhi non è una semplice tradizione: è la linfa vitale della nostra cooperativa. Poter incontrare i nostri Soci, ascoltarvi e condividere con voi i traguardi e le sfide della nostra Comunità – almeno una volta all'anno in questo importante momento istituzionale – ci ricorda la nostra vera identità e il motivo profondo per cui lavoriamo ogni giorno.

UN'ASSEMBLEA NEL SEGNO DEL CAMBIAMENTO

Quest'anno abbiamo voluto introdurre alcune significative novità, pensate per venire incontro alle esigenze di tutti e per rendere questo appuntamento ancora più partecipato e fruibile.

Le variazioni principali hanno riguardato due aspetti fondamentali:

- **il cambio d'orario:** abbiamo scelto di sperimentare la convocazione in orario serale infrasettimanale, abbandonando il classico sabato pomeriggio. Una scommessa che, a giudicare dall'incredibile affluenza, è stata ampiamente vinta e apprezzata;
- **il ritorno a "casa":** siamo felicemente tornati ad avere come cornice dell'evento il Palazzetto del Ghiaccio di Pergine, uno spazio ampio e accogliente, storicamente legato ai momenti più importanti e partecipati della nostra Cassa Rurale.

Questa energia e questa massiccia presenza ci confermano che la direzione intrapresa è quella giusta. La Cassa Rurale Alta Valsugana non è solo un Istituto di Credito, ma un corpo vivo fatto di persone che scelgono di camminare e costruire insieme. Grazie ancora per la vostra fiducia e per essere, da sempre, il nostro motore più grande.



**I dati confermano la forza del nostro tessuto locale.
Di fronte a un'inflazione che morde il potere d'acquisto
e all'incertezza che frena le imprese,
la nostra solidità patrimoniale
è la vostra massima garanzia.**

UNO SGUARDO AL CONTESTO: STABILITÀ IN UN MARE DI INCERTEZZA

L'Assemblea è anche il momento in cui ci fermiamo a riflettere sullo scenario macroeconomico in cui ci muoviamo. Non possiamo nascondersi che il quadro globale continui a essere fortemente condizionato dalle tensioni geopolitiche internazionali. I conflitti in corso e le incertezze sulle politiche commerciali globali (come l'ombra dei dazi) hanno un impatto diretto sui mercati energetici e logistici, costringendo le imprese e le famiglie a navigare a vista.

In questo mare agitato, l'economia italiana sta dimostrando una resilienza discreta, pur muovendosi a ritmi contenuti. Il Prodotto Interno Lordo (PIL) nazionale ha registrato un +0,5% nel 2025 e le stime Istat per il 2026 prevedono una crescita intorno allo 0,7%, sostenuta principalmente dagli investimenti legati al PNRR. Tuttavia, l'inflazione è stimata in risalita verso il 2,9% nel 2026 a causa delle fiammate internazionali. Questo fattore, unito a tassi di interesse che solo lentamente si stanno normalizzando, frena in parte i consumi e la capacità di spesa delle famiglie.

IL NOSTRO TERRITORIO: IL TRENTINO E L'ALTA VALSUGANA TENGONO IL PASSO

Se guardiamo più da vicino a casa nostra, i dati macroeconomici elaborati per il Trentino

delineano una situazione incoraggiante, confermando la forza del nostro tessuto locale: il Trentino ha registrato una crescita moderata nel 2025, trainata soprattutto dal turismo e dagli investimenti legati alle Olimpiadi Invernali e al PNRR.

Il settore turistico trentino ha toccato un fatturato record di 4,1 miliardi di euro nel 2025, arrivando a pesare per ben il 12% sul PIL locale, con una spesa media giornaliera per ospite in forte aumento.

A differenza di altre zone, in Trentino la contrazione dei prestiti si è quasi arrestata e si nota una significativa ripresa dei mutui abitativi richiesti dalle famiglie. Inoltre, la qualità del credito resta ottima, con sofferenze e prestiti deteriorati ampiamente sotto la media nazionale.

LA NOSTRA RISPOSTA COME CASSA RURALE

In questo scenario, il ruolo della Cassa Rurale Alta Valsugana diventa ancora più centrale. Di fronte a un'inflazione che morde il potere d'acquisto e all'incertezza che frena le imprese, la nostra solidità patrimoniale – che ha felicemente superato la soglia storica dei 200 milioni di euro di patrimonio – è la vostra massima garanzia. Non siamo qui per speculare sulle fiammate del mercato, ma per fare da "ammortizzatore", continuando a erogare credito sano a chi vuole comprare

casa, fare impresa o studiare, restituendo valore al territorio sotto forma di sostegno alle associazioni e al volontariato locale.

LA SFIDA DEL FUTURO: L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE E IL VALORE DELLA RELAZIONE

Non possiamo parlare di futuro senza affrontare la più grande rivoluzione dei nostri giorni: l'evoluzione tecnologica, oggi accelerata in modo impressionante dalla diffusione dell'Intelligenza Artificiale. Si tratta di un cambiamento epocale che sta trasformando rapidamente la società, l'economia e, inevitabilmente, anche il nostro modo di lavorare in banca e di gestire i processi interni.

Di fronte a questa rivoluzione, la nostra posizione è molto chiara: non intendiamo subire passivamente il cambiamento, ma governarlo a vantaggio della nostra comunità.

La vera sfida che ci attende non è semplicemente tecnologica, ma culturale ed etica:

- **innovare per efficienza:** sfrutteremo l'Intelligenza Artificiale e le nuove tecnologie per essere più rapidi, eliminare la burocrazia ripetitiva e rendere i nostri servizi digitali sempre più semplici, precisi, sicuri e accessibili.
- **liberare tempo per l'ascolto:** automatizzare i processi interni non significa allontanare il Socio, tutt'altro. Significa liberare tempo prezioso per i nostri collaboratori, tempo che verrà interamente reinvestito dove conta davvero: nella consulenza personalizzata, nell'ascolto attento e nella cura quotidiana delle vostre esigenze. In un'epoca di grandi stravolgimenti, la relazione umana rimane il nostro valore cardine.

IL NOSTRO PATTO: NESSUNO VERRÀ LASCIATO INDIETRO

In un contesto in cui molti istituti di credito scelgono la strada della completa dematerializzazione e dell'abbandono fisico dei territori, la Cassa Rurale Alta Valsugana ribadisce una promessa solenne: nessuno verrà lasciato indietro.

Punteremo con decisione e lungimiranza sull'innovazione, ma continueremo a difendere, valorizzare e curare la relazione umana. Perché un algoritmo può elaborare un dato in un millisecondo, ma non potrà mai sostituire la vicinanza di una stretta di mano, l'empatia, la comprensione profonda di un momento di difficoltà o la condivisione entusiasta di un progetto di vita. La tecnologia sarà il nostro strumento, ma la relazione rimarrà, sempre, la nostra identità.

INVESTIRE NEI LUOGHI DELLA RELAZIONE: IL PIANO DI RINNOVO DELLE NOSTRE FILIALI

La nostra volontà di mantenere salda la relazione umana non è solo una dichiarazione d'intenti, ma si traduce in investimenti concreti e tangibili sui nostri territori. Lo dimostra il grande piano di riqualificazione e ristrutturazione delle nostre filiali attualmente in corso, pensato proprio per offrirvi luoghi in cui l'accoglienza, il comfort e l'innovazione si incontrano.

In questo importante processo di rinnovamento coinvolgiamo unicamente fornitori locali, soci e clienti della nostra Cassa Rurale, perché vogliamo investire ogni singolo centesimo direttamente nelle nostre comunità e su chi, ogni giorno, dimostra di credere in noi.

Questo percorso ha già interessato parzialmente la nostra Sede di Piazza Gavazzi, ma i cantieri più importanti sono in pieno svolgimento:

- **PERGINE VALSUGANA (PIAZZA SERRA)**
Attualmente la filiale è chiusa per consentire un intervento strutturale radicale. Abbiamo un'ambizione grande: restituire alla comunità una filiale completamente nuova, dotata di spazi moderni, confortevoli e tecnologicamente all'avanguardia. Sarà un ambiente ottimale per far lavorare al meglio i nostri collaboratori, ma soprattutto per accogliere Soci e clienti in un contesto protetto, ospitale e innovativo. Stiamo realizzando qualcosa di davvero

inedito e di forte impatto per il territorio, e non vediamo l'ora di potervelo finalmente mostrare e inaugurare insieme.

- **CALDONAZZO**

Subito dopo, i lavori si sposteranno sulla filiale di Caldonazzo. In questo caso abbiamo fatto il massimo sforzo organizzativo per evitare la chiusura: la filiale rimarrà pienamente operativa e l'attività di sportello verrà temporaneamente trasferita al primo piano. Vi chiediamo fin d'ora un briciolo di pazienza per qualche inevitabile e piccolo disagio logistico, ma l'obiettivo è di assoluto valore: riconsegnarvi una filiale molto più accogliente, funzionale e accessibile.

- **UNO SGUARDO OLTRE: TRENTO E LEVICO**

E non ci fermeremo qui. Il nostro viaggio di presidio sul territorio prevede già importanti e ambiziosi progetti futuri per le importanti piazze di Levico Terme e Trento. È ancora presto per entrare nei dettagli, ma sarà un piacere parlarne a tempo debito. Questo continuo rinnovamento delle strutture fisiche è la prova più tangibile del nostro modo di intendere il futuro: una banca che evolve, che investe e che continua a credere fermamente nel valore della presenza sul territorio.

GUARDARE AL FUTURO CON RADICI BEN SALDE

Cari Soci, le sfide che abbiamo davanti – siano esse geopolitiche, economiche o tecnologiche – non si affrontano isolandosi, ma stringendo ancora di più i legami che ci uniscono. La stabilità dei nostri numeri e il grande successo dei nuovi prodotti e servizi pensati per i Soci sono la dimostrazione che quando una comunità si muove all'unisono, nessuna meta è preclusa.

E questo successo è decretato chiaramente anche dai numeri: in pochissimi mesi siamo passati da 9.800 soci a oltre 11.000, e il ritmo di crescita non accenna ad arrestarsi. È

la conferma più limpida che stiamo lavorando nella direzione giusta.

Il nostro impegno per i prossimi mesi si concentrerà su tre direttrici chiare e concrete:

- **INVESTIRE SUI GIOVANI E SUL FUTURO:** continueremo a potenziare i progetti formativi e i prodotti di credito agevolato dedicati alle nuove generazioni. Vogliamo che l'Alta Valsugana sia un territorio in cui i giovani possano scegliere di restare, costruire una famiglia e fare impresa.
- **SOSTENERE LA TRANSIZIONE E L'INNOVAZIONE LOCALE:** saremo a fianco delle nostre aziende e delle famiglie per accompagnarle verso una sostenibilità reale, offrendo consulenza e soluzioni finanziarie per l'efficientamento energetico e la digitalizzazione, senza mai perdere l'approccio umano.
- **NUTRIRE IL TESSUTO SOCIALE:** il nostro sostegno al mondo del volontariato, dell'associazionismo, dello sport e della cultura locale rimarrà centrale. Perché una comunità è ricca non solo se produce reddito, ma se mantiene viva la propria coesione sociale.

Diventare grandi rimanendo vicini: è questa la nostra vera sfida per il domani. Continueremo a essere una banca solida, moderna e patrimonialmente sicura, ma con il cuore sempre rivolto alle piazze, alle famiglie e alle imprese del nostro splendido territorio.

Nello sport come nella cooperazione, nessun successo è il frutto di un singolo, ma il risultato di un grande gioco di squadra. La Cassa Rurale Alta Valsugana continuerà a scendere in campo ogni giorno con questa filosofia: allenare il talento del territorio, superare insieme gli ostacoli e tagliare i traguardi futuri uniti, come un'unica, grande squadra.

Grazie per essere i nostri compagni di squadra più preziosi in questa bellissima partita.

Buona lettura a tutti i nostri Soci. ■

ASSEMBLEA 2026 DELLA CASSA RURALE ALTA VALSUGANA

**Risultati record.
Crescita, territorio
e comunità al centro.**

Un'Assemblea partecipata, nel segno della solidità e del legame con il territorio. Lo scorso 22 maggio, presso lo Stadio del Ghiaccio di Pergine, la Cassa Rurale Alta Valsugana ha riunito Socie, Soci e Amministratori per fare il punto sull'attività del 2025 e presentare i risultati di un anno che ha confermato il ruolo centrale dell'istituto cooperativo per famiglie, imprese e associazioni del territorio.

Il **Presidente Giorgio Vergot** ha richiamato il valore della mutualità e della responsabilità verso la comunità, sottolineando il ruolo della banca nel sostenere iniziative sociali, culturali, sportive e progettualità a beneficio del territorio.

“La Cassa Rurale Alta Valsugana – ha evidenziato – continua a crescere mantenendo saldi i principi che da sempre la contraddistinguono: attenzione alle persone, sostegno alle famiglie e vicinanza al tessuto economico e sociale”.



Il forte legame tra l'istituto di credito cooperativo e il territorio è stato confermato dai 1.965 votanti, tra presenze e deleghe, che hanno approvato il bilancio d'esercizio 2025, chiuso con risultati record. L'utile netto si attesta a 29,96 milioni di euro, in crescita del 10,14%, mentre il margine di intermediazione raggiunge 49,09 milioni (+11,64%). La raccolta complessiva si conferma su livelli elevati, pari a 2,296 miliardi di euro.

Gli indicatori patrimoniali risultano tra i più solidi del sistema: CET1 ratio al 45,56% e NPL ratio al 2,48%, dati che confermano stabilità, qualità del credito e capacità di resilienza dell'istituto.

Il **Direttore Generale Mauro Pintarelli** ha evidenziato come i risultati riflettano la capacità della Cassa Rurale di restare concretamente al fianco di famiglie, imprese e tessuto economico locale, interpretando in modo efficace il modello cooperativo.

Nel corso dell'Assemblea è stato inoltre rinnovato il Consiglio di Amministrazione per il prossimo triennio, con la conferma di **Morena Giovannini** e l'elezione di **Claudia Anderle** che subentra a **Irene Campregher**.

Rinnovato anche il Collegio dei Proviviri: presidente **Mario Bazzoli**, membri effettivi **Alessandro Conci** e **Manuela Merz**, supplenti **Giovanni Battista Giacomelli** e **Luisa Pintarelli**.

Nel corso dei lavori è stato sottolineato come la banca continui a distinguersi per la vicinanza concreta alle comunità locali, sostenendo investimenti, progettualità sociali, iniziative culturali e sportive. Un impegno che si traduce non solo nei



numeri economici, ma soprattutto nella volontà di mantenere forte il rapporto umano con soci e clienti.

Durante l'incontro è stato ribadito anche il ruolo strategico della Fondazione Cassa Rurale Alta Valsugana ETS, protagonista di numerosi progetti rivolti ai giovani, al volontariato, alla scuola e alla promozione della cultura ambientale e sportiva.

L'Assemblea si è chiusa con il ringraziamento a collaboratori, soci e volontari che ogni giorno contribuiscono a rafforzare una realtà bancaria che continua a rappresentare un punto di riferimento per l'intera comunità dell'Alta Valsugana. ■



IL NUOVO CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

**PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DI
AMMINISTRAZIONE**



**GIORGIO
VERGOT**

**VICEPRESIDENTE
VICARIO
DEL CONSIGLIO DI
AMMINISTRAZIONE**



**ROBERTO
CASAGRANDE**

**VICEPRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DI
AMMINISTRAZIONE**



**MARIA RITA
CIOLA**

CONSIGLIERI



**CLAUDIA
ANDERLE**



**MORENA
GIOVANNINI**



**ANDREA
OSS**



**RUDI
OSS**



**MICHELE
PLANCHER**



**MICHELE
SARTORI**

IL VALORE DELLA MUTUALITÀ

Giorgio Vergot
Vicepresidente
della Federazione
della Cooperazione
per il settore credito.

Importante riconoscimento per il Presidente della Cassa Rurale Alta Valsugana, **Giorgio Vergot**, nominato Vicepresidente della **Federazione Trentina della Cooperazione** con delega al settore del credito.

La nomina è arrivata nel corso della prima riunione del nuovo Consiglio di Amministrazione della Federazione, insediatosi dopo l'Assemblea del 12 giugno. Vergot rappresenterà il comparto delle Casse Rurali all'interno della governance dell'organismo che coordina il movimento cooperativo trentino, assumendo un ruolo di primo piano nelle strategie di sviluppo del credito cooperativo.

Insieme al Presidente **Renato Dalpalù**, Vergot entrerà a far parte anche del **Comitato Esecutivo** della Federazione, affiancando gli altri Vicepresi-



Nella foto, da sinistra, Camilla Santagiuliana Busellato, Paola Dal Sasso, Stefano Albasini, Renato Dalpalù, Giorgio Vergot e Francesca Gennai

denti: **Stefano Albasini**, Vicepresidente vicario per il settore agricolo, **Paola Dal Sasso** per il consumo, **Camilla Santagiuliana Busellato** per il settore lavoro e servizi e **Francesca Gennai** per le cooperative sociali e di abitazione.

La nomina rappresenta un particolare attestato di stima nei confronti di Giorgio Vergot e della Cassa Rurale Alta Valsugana, che rafforza la propria presenza ai vertici del sistema cooperativo provinciale, contribuendo a rappresentare i valori e il ruolo del credito cooperativo nello sviluppo economico e sociale delle comunità trentine. ■

“BUON COMPLEANNO” CASSA RURALE ALTA VALSUGANA

**Al Palaghiaccio
di Pergine la festa
dei 10 anni
della Cassa Rurale
Alta Valsugana.**

Un compleanno festeggiato con una grande serata-evento al Palaghiaccio di Pergine, trasformato per l'occasione in uno spazio di festa aperto alla comunità. In questo modo, il 23 maggio, la Cassa Rurale Alta Valsugana ha voluto celebrare il proprio decennale (2016-2026).

Dalla fusione per incorporazione delle Casse Rurali di **Pergine, Caldonazzo, Levico Terme e Pinetana Fornace e Seregnano**, guidate allora dai rispettivi presidenti **Franco Senesi, Severino Marchesoni, Giorgio Vergot** ed **Emanuela Giovannini**. Un percorso che, con la direzione di **Paolo Carazzai**, (in pensione dall'aprile 2025) ha

portato alla nascita di un'unica realtà cooperativa, con l'obiettivo di rafforzare la presenza del credito cooperativo in Alta Valsugana e garantire un punto di riferimento stabile per l'intera comunità.

In dieci anni la Cassa Rurale Alta Valsugana ha consolidato il proprio ruolo sul territorio sostenendo iniziative sociali, culturali e sportive. Basti considerare che il bilancio 2014 segnava una raccolta totale di partenza che ammontava a 1,68 miliardi di euro, i crediti a 1,15 miliardi, per un totale di 2,8 miliardi di masse amministrate. Numeri notevolmente cresciuti nel decennio a conferma di una strategia che ha saputo guardare lontano.

La serata di festa ha proposto un mix di sport, spettacolo e intrattenimento, con ospiti del mondo artistico e sportivo nazionale. Un momento speciale è stato dedicato ai **15 atleti trentini protagonisti alle Olimpiadi di Milano Cortina 2026**, simbolo dei valori di impegno e appartenenza al territorio, premiati dal **Presidente Giorgio Vergot**.

Spazio anche alla comicità con **Gianluca Fubelli “Scintilla”, Gianluca Impastato** e **Sergio Sgrilli**, che hanno portato sul palco i loro personaggi più noti, regalando sorrisi e risate a tutto il pubblico.

A chiudere la festa il **DJ set Millennium 90's / 2000**, con un viaggio musicale tra le hit generazionali che ha trasformato il Palaghiaccio in una grande pista da ballo.

Una celebrazione partecipata che ha raccontato dieci anni di crescita, integrazione e radicamento della Cassa Rurale Alta Valsugana nel territorio. ■

ASSIPRO

Proteggi il futuro dei tuoi cari.



La polizza che offre un sostegno economico
in caso di decesso e invalidità permanente.

È un prodotto creato da

Assimoco
Assicurazioni Movimento Cooperativo

Intermediato da

ASSICURA
AGENZIA

In collaborazione con

**CASSA RURALE
ALTA VALSUGANA**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

AMBITO EST

TERRITORIO, FIDUCIA E CRESCITA

**La rubrica che racconta
la struttura della Cassa
a Soci e Clienti.**

L'Ambito Est presidia un territorio dal forte richiamo turistico e paesaggistico, che comprende Caldonazzo, Levico Terme, Calceranica al Lago, Tenna, Novaledo e l'Altopiano della Vigolana. Un'area in cui convivono vocazione ricettiva e termale, attività produttive locali, agricoltura di montagna e una rete diffusa di famiglie e piccole imprese. Le nostre filiali seguono da vicino le stagionalità e le esigenze di questo territorio, affiancando Soci e Clienti sia nella quotidianità che nei momenti di maggiore intensità legati al turismo. Conoscere il territorio significa saper leggere le esigenze di chi lavora nel ricettivo e nella ristorazione, di chi gestisce un'attività agricola o artigianale, e di chi sceglie una di queste località come luogo in cui vivere. Oltre a essere punti di riferimento operativi, le filiali dell'Ambito Est sono presidi di ascolto e relazione, dove nascono percorsi di consulenza su misura per famiglie, imprese e realtà del territorio. Il confronto costante tra le filiali consente di mettere a fattor comune competenze ed esperienze, per offrire risposte sempre più mirate.

L'Ambito Est è formato da otto filiali, che lavorano in rete per garantire ai Soci e ai Clienti un servizio uniforme su tutto il territorio:

CALDONAZZO

La filiale si affaccia su un territorio che coniuga residenzialità, turismo e attività del settore agricolo, seguendo con attenzione sia le famiglie del posto sia le attività legate alla stagione estiva.

CALCERANICA AL LAGO

A Calceranica la filiale rappresenta un riferimento diretto per la comunità locale, con un'attenzione particolare alle esigenze di piccole imprese artigiane e turistiche oltre che delle famiglie.

LEVICO TERME (Viale Dante)

La filiale di Viale Dante, nel cuore di Levico, offre una gamma completa di servizi di consulenza, rivolgendosi a una clientela ampia tra residenti e operatori del settore turistico-termale.

LEVICO TERME (Via Avancini)

La seconda filiale levicense, in Via Avancini, integra l'offerta della Banca sul territorio, garantendo maggiore capillarità e tempi di attesa ridotti per la consulenza a Soci e Clienti.

VIGOLO VATTARO

Sull'Altopiano della Vigolana, la filiale di Vigolo Vattaro accompagna famiglie e realtà produttive locali, con un occhio di riguardo per l'agricoltura di montagna e l'artigianato.

VATTARO

La filiale di Vattaro, dopo la recente riapertura, completa il presidio sull'Altopiano, offrendo un punto di contatto quotidiano vicino a chi vive e lavora in questa zona.

TENNA

La Cassa è presente con un servizio pensato per una Comunità raccolta, dove la conoscenza diretta delle persone permette un'assistenza su misura.

NOVALEDO

La filiale di Novaledo chiude il presidio dell'Ambito Est, assicurando continuità di servizio anche nelle aree meno centrali del territorio. ■



Ivan Carlin
RESPONSABILE
TERRITORIALE
AMBITO EST

FILIALE DI
VIGOLO VATTARO



Lucio Marchesoni
GESTORE
CLIENTELA PRIVATA



Diego Brida
GESTORE
SMALL BUSINESS



Katia Dal Molin
GESTORE FAST
CLIENTELA PRIVATA



Alessandro Bello
SPORTELLISTA

FILIALE DI TENNA



Patrick Arcais
GESTORE
CLIENTELA PRIVATA



Michela Bernabé
SPORTELLISTA

FILIALE DI LEVICO
(Via Avancini)



Diego Colmano
GESTORE
CLIENTELA PRIVATA



Alida Trentin
GESTORE
SMALL BUSINESS

FILIALE DI
NOVALEDO



Luca Girardi
SPORTELLISTA



FILIALE DI
VATTARO



Pier Dematté
GESTORE
CLIENTELA PRIVATA

FILIALE DI CALGERANICA



Barbara Zappini
GESTORE
CLIENTELA PRIVATA



Laura Del Grosso
GESTORE FAST
CLIENTELA PRIVATA



Irene Chivino
SPORTELLISTA

FILIALE DI CALDONAZZO



Monica Bridi
SOSTITUTA
RESPONSABILE
AMBITO



Mattia Biasioni
GESTORE
CLIENTELA PRIVATA



Luca Sadler
GESTORE
SMALL BUSINESS



Cristina Meneghini
GESTORE FAST
CLIENTELA PRIVATA



Francesca Vettorazzi
SPORTELLISTA



Michele Martinelli
SPORTELLISTA



Elisa Stella
SPORTELLISTA

FILIALE DI LEVICO
(Viale Dante)



Veronica Offer
GESTORE
CLIENTELA PRIVATA



Giorgio Colombo
GESTORE
CLIENTELA PRIVATA



Elisa Furlani
GESTORE
SMALL BUSINESS



Daniele Baratto
GESTORE FAST
CLIENTELA PRIVATA



Bennj Uez
SPORTELLISTA



Lorenzo Fontanella
SPORTELLISTA



Sara Garbari
SPORTELLISTA

LA CROCE AL MERITO DEL CREDITO COOPERATIVO A FRANCO SENESI

L'intervento di Franco Senesi in occasione del riconoscimento "Croce al Merito del Credito Cooperativo".



ARoma in occasione dell'Assemblea di Federcasse è stata consegnata la Croce al Merito a Franco Senesi per i suoi 35 anni ai vertici del movimento. La Croce al Merito del Credito Cooperativo è la più alta e prestigiosa onorificenza nazionale del sistema delle Banche di Credito Cooperativo e delle Casse Rurali italiane. Nel ricevere il riconoscimento Senesi ha espresso profonda gratitudine, sottolineando che l'onorificenza non è un traguardo personale, ma il frutto del lavoro condiviso con tanti collaboratori e Amministratori che hanno accompagnato il suo lungo percorso. Ripercorrendo il suo impegno nel Credito Cooperativo, Senesi ha ricordato come, nonostante i profondi cambiamenti del sistema bancario, sia rimasta immutata la missione delle Casse Rurali: essere vicine alle persone e alle comunità.

Nel suo intervento non è mancata l'ironia che lo contraddistingue:

«Signor Presidente, Autorità, cari amici e colleghi,

... innanzitutto **devo farvi una confessione: stamani**, appena mi son svegliato e ho realizzato che era **venerdì 17**, mi sono preoccupato e a scanso di equivoci, ho fatto tutto il rituale necessario con gli scongiuri di rito: sono sceso dal letto con il piede destro, ho toccato ferro, ho fatto le corna. Meglio non rischiare, non si sa mai.

Ma a parte gli scherzi, essere qui oggi per me significa davvero tanto.

Ricevo infatti questa "**Croce al Merito**" con vera gratitudine e con una certa emozione che non riesco – e non voglio – nascondere.

Questa onorificenza la sento più grande di me, perché **io devo tutto a tante e tanti**.

In questi anni ho avuto il privilegio di lavorare e rapportarmi con persone straordinarie come

Dolores, Annalisa, Adriana, Franca, Ilaria... volendo iniziare dalle donne, Gino, Eduino, Elio, Mauro, Paolo, Mario, Pierluigi, Diego, Lorenzo, Roberto, Gabriele, Augusto... per proseguire con gli uomini... **e come dimenticare la pazienza di mia moglie Marcella.**

...e molti altri ancora, che per non tediare non nomino, ma senza i quali non sarei qui.

Mi hanno supportato, stimolato, e – lo dico con affetto – sopportato.

Senza di loro, nulla di ciò che insieme abbiamo fatto sarebbe stato possibile.

Desidero quindi esprimere la mia riconoscenza a tutte e tutti, come ringrazio chi ha avuto il pensiero di proporre la mia candidatura.

Questo riconoscimento è quindi anche loro.

Provo ovviamente una legittima soddisfazione e un certo orgoglio.

Ho avuto la fortuna di vivere una stagione importante, di grandi trasformazioni, accompagnandone l'evoluzione e contribuendo, per quanto mi è stato possibile, al suo sviluppo e al suo rafforzamento.

C'è però anche, lo ammetto, una punta di malinconia. I riconoscimenti come questo ti ricordano che il tempo passa, e che una stagione importante della tua vita si avvia a conclusione.

Ma la malinconia dura poco, **perché guardo avanti con fiducia.**

In oltre trentacinque anni di responsabilità nel Credito Cooperativo ho visto cambiare molte cose: le regole, le normative, i mercati, le tecnologie, le denominazioni e le dimensioni delle nostre banche. Ma non è mai cambiata la ragione per cui siamo nati: **essere vicini alle persone e alle comunità.**

È questa la convinzione che mi accompagna ancora oggi. **Il Credito Cooperativo ha ancora molto da dare proprio alle persone, alle comunità, ai territori.**

La sfida è quindi quella di conservare la propria anima mutualistica in un mondo sempre più complesso, condizionato da regole stringenti, rigide normative di vigilanza e trasformazioni tecnologiche profonde.

Ed è qui che voglio spendere **una parola sulle Fondazioni. Ci credo molto.**

Le considero uno strumento straordinario – forse il più prezioso che abbiamo – per mantenere vivo quel legame autentico con il territorio che ha sempre contraddistinto le nostre Casse Rurali, le BCC, le Raiffeisen.

In un sistema bancario che rischia di diventare sempre più uniforme, asettico e distante, **le Fondazioni di nostra emanazione possono essere il**

presidio della nostra identità, il luogo dove la **mutualità esterna** non è uno slogan, ma si traduce in fatti concreti, in persone aiutate, in tanti giovani coinvolti, in comunità sostenute, in progetti ambiziosi portati avanti.

Le Fondazioni sono il ponte tra la nostra storia e il nostro futuro, un modo di “generare futuri” e conservare la nostra coscienza sociale.

Il Presidente Mattarella, all'Assemblea per il nostro 140esimo, ci spronava ad affrontare il futuro con **“innovazione, intelligenza e coraggio”** ed è con questo spirito che noi dobbiamo percorrere strade nuove.

Mi permetto infine di richiamare l'enciclica **“Magnifica Humanitas”** di Papa Leone, laddove, parlando del senso del nostro stare insieme, rivolge questo appello: *“Le istituzioni di livello superiore devono riconoscere, proteggere e promuovere la libertà e la creatività dei livelli inferiori, coordinandone i contributi perché cooperino efficacemente al bene comune”*.

Ritengo sia magnificamente descritto quanto ci si attenda da ognuno di noi.

Accolgo quindi questa **“Croce al Merito”** come il simbolo di un **percorso fatto**. Un percorso, che vuole però continuare attraverso **nuove** persone, **nuove** idee, **nuove** responsabilità.

E non come un punto di arrivo.

Concludo, confermando che il Credito Cooperativo ha avuto un grande passato. Ha un solido presente. E avrà un futuro importante.

Perché la nostra storia è appena iniziata.

Grazie di cuore a tutti.» ■



Roberto Simoni, Renato Dalpalù, Franco Senesi e Giorgio Vergot

IL MONDO DEL VOLONTARIATO È IL MOTORE DEL FUTURO

Sono tante le realtà
che si dedicano
alle persone
e ai loro bisogni.
Ne raccontiamo alcune.

QUANDO IL SOCIALE FA RETE

I valori sociali ispirano da sempre la **Cassa Rurale Alta Valsugana**: mutualità, prossimità e attenzione alle persone. Sostenere realtà come questa significa investire nella coesione sociale, rafforzare i legami tra le comunità e contribuire a costruire un territorio dove nessuno venga lasciato solo. L'importante è fare rete, evitando sovrapposizioni, ottimizzando le risorse e raggiungendo un numero sempre maggiore di persone. In queste pagine dedichiamo spazio solo ad alcune delle numerose realtà che garantiscono supporto a tutta la comunità.

Alcune di tante, tutte importanti!

LA PROTEZIONE CIVILE. GLI ANGELI CUSTODI DEI CITTADINI

L'ingegnere Bruno Bevilacqua è il dirigente del Servizio Prevenzione rischi e Centrale unica di emergenza del Dipartimento Protezione Civile, Foreste e Fauna della Provincia autonoma di Trento. Il servizio si occupa di previsioni meteo e nivologiche, di monitoraggio di dighe e corsi d'acqua, di prevenzione dei rischi, di progettazione di opere di protezione, della gestione del numero unico di emergenza, del coordinamento del volontariato di Protezione Civile e di supportare il Dipartimento ed i comuni nella gestione delle emergenze sul territorio provinciale e, se richiesto, anche al di fuori. Il 2 ottobre, in occasione della Festa dell'Attività Sociale della Cassa Rurale Alta Valsugana, sarà uno degli ospiti più attesi. La Protezione Civile del Trentino è, infatti, una realtà che viene presa ad esempio in tutta Italia. Una realtà che ha fatto scuola e che tutt'ora



foto © eugene barmin - designed by Freepik - Magnific.com



è impegnata in prima linea della gestione delle emergenze, ma anche nella prevenzione nell'evoluzione dell'intero sistema.

Nel dettaglio la Protezione Civile in Trentino è un sistema della Provincia autonoma di Trento che unisce il personale professionista a una forte rete di volontariato capillare.

La direzione ed il coordinamento del **sistema è il Dipartimento Protezione Civile, Foreste e Fauna della Provincia autonoma di Trento** che attraverso le strutture provinciali, gestisce tutte le fasi, dalla previsione, attraverso gli studi e le carte di sintesi della pericolosità, alla prevenzione, tramite la progettazione e realizzazione delle opere di prevenzione, alla protezione della popolazione, con i piani di Protezione Civile, l'emissione delle allerte, la gestione del numero unico di emergenza da parte delle centrali, alla fase ultima di gestione dell'emergenza attraverso tutte le componenti.

È specialmente in questa fase che il Dipartimento può contare, oltre che sulle strutture della Provincia, anche su un mondo del volontariato che per numeri e professionalità costituisce un'eccellenza a livello nazionale e le cui **componenti principali** sono: i **Vigili del Fuoco Volontari**, presenti in ogni comune e valle con una rete storica e radicata; il **Soccorso Alpino e Speleologico Trentino (CNSAS)**, specializzato negli interventi di soccorso in ambiente montano ed impervio; la **Croce Rossa Italiana**; la **scuola provinciale cani da ricerca e catastrofe**; i nuclei logistici **Nu.Vol.A.** dell'ANA PC Trento e gli **Psicologi per i Popoli**.

“

Sostenere queste realtà significa investire nella coesione sociale, rafforzare i legami tra le comunità e contribuire a costruire un territorio dove nessuno venga lasciato solo.

La storia

La storia della **Protezione Civile e dei Vigili del fuoco in Trentino** affonda le sue radici nella particolare autonomia del territorio. Il primo Statuto di autonomia della Regione Trentino-Alto Adige, approvato con legge costituzionale nel **1948**, attribuì infatti alla Regione la competenza legislativa esclusiva in materia di servizi antincendi.

Fu così che, il **20 agosto 1954**, venne approvata la legge regionale n. 24, che istituì e regolamentò il servizio antincendi regionale, dando una prima struttura organica a un sistema destinato a diventare negli anni uno dei punti di forza della sicurezza del territorio.

Un passaggio importante arrivò nel **1978**, quando la Regione delegò alle due Province autonome le funzioni amministrative relative ai servizi antincendi. Nello stesso periodo fecero il loro ingresso nel sistema anche le **scuole provinciali antincendi**, riconoscendo alla formazione un ruolo fondamentale accanto all'attività di soccorso.

Il Trentino compì quindi un ulteriore passo nel **1988**, con la legge provinciale n. 26 del 22 agosto, dedicata alle «Norme in materia di servizi antincendi». La legge istituì e regolamentò ufficialmente la **Scuola provinciale antincendi**, destinata a diventare un riferimento per la preparazione e l'aggiornamento dei vigili del fuoco.

La storia si intrecciò infine con quella della **Protezione Civile**. Il 10 gennaio **1992**, la Provincia autonoma di Trento approvò la legge n. 2, definendo gli interventi provinciali per la previsione e la prevenzione dei rischi e per il pronto soccorso in caso di calamità pubbliche.

Da allora il sistema trentino si è sviluppato attraverso **formazione, prevenzione, organizzazione e volontariato**, costruendo quella rete capillare che ancora oggi rappresenta una delle caratteristiche più importanti della Protezione Civile del Trentino. ■

VILLA ROSA

RAFFORZA IL PROPRIO RUOLO COME STRUTTURA DI RIABILITAZIONE E RINNOVA IL PROGETTO NEMO

**Attenzione alla
persona, solidarietà
e responsabilità verso
la comunità: prendersi
cura degli altri significa
contribuire a costruire
un territorio più forte,
più unito e più umano.**

L'Ospedale riabilitativo Villa Rosa di Pergine Valsugana conferma e rafforza il proprio ruolo di punto di riferimento per la riabilitazione e la presa in carico delle persone con patologie neurologiche e disabilità complesse. Una realtà che negli anni ha sviluppato competenze specialistiche, tecnologie avanzate e modelli di cura capaci di integrare assistenza sanitaria, riabilitazione e attenzione alla qualità della vita della persona. L'ospedale Villa Rosa fa parte della Azienda Sanitaria Universitaria Integrata del Trentino (ASUIT) ed è la struttura pubblica di riferimento per la riabilitazione di alta specialità per la Provincia di Trento e i territori circostanti.

In questo contesto si inserisce la prosecuzione del progetto Centro Clinico NeMO Trento, autorizzata dalla Provincia autonoma di Trento per





una nuova fase triennale. Il progetto, avviato nel 2021 grazie alla collaborazione tra Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari (APSS) e Fondazione Serena ETS, ente gestore dei Centri NeMO, rappresenta una componente specifica facente parte del reparto di riabilitazione neurologica di Villa Rosa e ne completa l'offerta dedicata alle persone con patologie neuromuscolari.

Il Centro NeMO è dedicato alla presa in carico di persone affette da patologie neurodegenerative come SLA, SMA, distrofie muscolari e altre malattie neuromuscolari attraverso percorsi integrati che comprendono assistenza, riabilitazione e sostegno alle famiglie. La sua presenza all'interno di Villa Rosa consente di mettere a disposizione dei pazienti competenze specifiche, inserite in una realtà riabilitativa più ampia e strutturata, che rappresenta il vero punto di forza dell'ospedale.

«La prosecuzione del progetto rappresenta la conferma della validità di un modello in cui competenze altamente specialistiche possono integrarsi all'interno di una struttura riabilitativa unitaria e complessa come Villa Rosa» – sottolinea il primario **Jacopo Bonavita** – *«ma, soprattutto, il Centro NeMO è una componente che si inserisce in un sistema più ampio di presa in carico della persona. Il nuovo accordo prevede infatti un forte incentivo alle attività ambulatoriali e di telemedicina, riservando le attività di degenza solo quando necessario. Questo significa una maggiore prossimità delle cure*

alla persona e al territorio, secondo il principio della "casa come miglior luogo di cura"».

La forza dell'Ospedale Villa Rosa sta infatti nella capacità di costruire percorsi personalizzati grazie alla collaborazione tra diverse figure professionali e all'integrazione di differenti competenze: medici specialisti, infermieri e operatori sanitari, fisioterapisti e terapisti occupazionali, logopedisti, psicologi e altri professionisti lavorano insieme per accompagnare la persona nelle diverse fasi del percorso di cura.

All'interno di Villa Rosa la persona degente nei diversi reparti (Riabilitazione Intensiva, Neuroriabilitazione, Unità Spinale, Centro NeMO) può avvalersi di un contesto riabilitativo che negli anni ha sviluppato competenze avanzate nel campo della riabilitazione neurologica e motoria con laboratori specializzati, palestra robotica, piscine riabilitative e strumenti innovativi per il recupero funzionale. Una rete di competenze e servizi che consente di affrontare bisogni complessi e che fa di Villa Rosa un punto di riferimento per il territorio trentino e anche per pazienti provenienti da fuori provincia.

La prosecuzione del progetto NeMO rappresenta quindi un ulteriore tassello nel percorso di crescita e di consolidamento dell'Ospedale riabilitativo Villa Rosa: una realtà il cui valore è condiviso anche dalla Cassa Rurale Alta Valsugana, da sempre attenta a sostenere iniziative che rafforzano il sistema sociale e sanitario del territorio e che mettono al centro la comunità. ■

INNOVAZIONE E TERRITORIO

LA CASSA RURALE ALTA VALSUGANA
IN OCCASIONE DEL DECENNALE DONA
A VILLA ROSA NUOVE TECNOLOGIE
PER LA RIABILITAZIONE NEUROLOGICA

**Un importante
investimento per dotare
l'Ospedale riabilitativo
Villa Rosa di due nuove
strumentazioni
ad alta tecnologia.**

La crescita di un territorio passa anche dalla capacità di prendersi cura delle persone che lo abitano. È con questo spirito che la Cassa Rurale Alta Valsugana, in occasione del decennale dalla sua istituzione, ha scelto di sostenere l'Ospedale riabilitativo Villa Rosa di Pergine Valsugana attraverso una donazione di grande valore, destinata all'acquisto di due nuove strumentazioni riabilitative ad alta tecnologia.

L'investimento, di un importo complessivo vicino ai centomila euro, consente di dotare Villa Rosa di un guanto robotico di ultima generazione, dedicato alla riabilitazione della mano e dell'arto superiore, e di un nuovo sistema di elettrostimolazione funzionale avanzato multicanale. Due tecnologie diverse e complementari, accomunate da un obiettivo unico: offrire alle

persone con patologie neurologiche strumenti sempre più efficaci e personalizzabili per recuperare, mantenere o migliorare le proprie capacità funzionali.

UN INVESTIMENTO CHE GUARDA ALLE PERSONE E AL TERRITORIO

La donazione della Cassa Rurale rappresenta prima di tutto un gesto di fiducia nei confronti di una realtà sanitaria profondamente radicata nel territorio. Villa Rosa costituisce infatti un punto di riferimento non solo per l'Alta Valsugana, ma per tutta la Provincia di Trento per la riabilitazione di persone che, dopo un evento neurologico o a causa di una patologia complessa, devono affrontare un percorso spesso lungo e impegnativo per recuperare la propria autonomia.

Sostenere l'innovazione tecnologica di una struttura come Villa Rosa significa quindi investire direttamente nella qualità della vita delle persone e delle loro famiglie. Significa contribuire a rendere disponibili, vicino a casa, competenze e strumenti che permettono di affrontare bisogni sanitari complessi e di offrire percorsi di cura sempre più avanzati.

La Cassa Rurale Alta Valsugana rinnova così la propria attenzione alle realtà locali, confermando il valore di un modello nel quale lo sviluppo del territorio è anche sociale e comunitario. La collaborazione con Villa Rosa rappresenta un esempio concreto di come istituzioni e realtà diverse del territorio possano lavorare insieme per generare un beneficio che ricade sull'intera comunità.

NUOVE TECNOLOGIE PER UNA RIABILITAZIONE SEMPRE PIÙ AVANZATA

L'arrivo delle due nuove strumentazioni rappresenta un ulteriore passo avanti nello sviluppo della riabilitazione neurologica a Villa Rosa.

Il guanto robotico di ultima generazione sarà utilizzato nei percorsi di riabilitazione dell'arto superiore, in particolare per le persone che presentano difficoltà nel movimento della mano e delle dita in seguito a patologie neurologiche. La possibilità di effettuare esercizi ripetitivi, intensivi e personalizzati consente di integrare il lavoro terapeutico tradizionale con percorsi supportati dalla tecnologia, adattati alle caratteristiche e ai progressi di ogni singola persona.

La mano rappresenta uno strumento fondamentale per l'autonomia nella vita quotidiana: afferrare un oggetto, mangiare, vestirsi, scrivere, utilizzare un telefono o semplicemente svolgere le numerose azioni che accompagnano la nostra giornata. Recuperare anche solo una parte di queste capacità può avere un impatto significativo sull'indipendenza e sulla qualità della vita.

Il nuovo sistema di elettrostimolazione funzionale consentirà invece di ampliare le possibilità terapeutiche rivolte alle persone con alterazioni del movimento e del controllo muscolare. Attraverso programmi specifici, la stimolazione elettrica può essere utilizzata durante attività funzionali e riabilitative, integrandosi con il movimento volontario e con gli obiettivi individuali del paziente.

Sono tecnologie che non sostituiscono il lavoro dei professionisti, ma ne ampliano le possibilità. La riabilitazione resta infatti un percorso costruito attorno alla persona, nel quale l'esperienza di tutte le figure professionali, la relazione con il paziente e la definizione di obiettivi condivisi continuano a rappresentare gli elementi centrali. L'innovazione tecnologica diventa uno strumento per rendere questo percorso ancora più preciso, intenso e personalizzato.

«Questa donazione rappresenta per Villa Rosa un risultato di grande importanza», sottolinea il primario **Jacopo Bonavita**. «Le nuove tecnologie ci permettono di compiere un ulteriore passo avanti nella riabilitazione delle persone con patologie neurologiche. Parliamo di strumenti che possono arricchire concretamente le possibilità di trattamento e che si inseriscono in un percorso di sviluppo tecnologico che Villa Rosa sta portando avanti da anni».

«Ma il valore di questa donazione va oltre le singole apparecchiature», aggiunge Bonavita. «È un segnale di attenzione nei confronti della nostra struttura, dei nostri professionisti e, soprattutto, delle persone che ogni giorno si affidano a Villa Rosa per affrontare un percorso di cura e di riabilitazione. Investire in queste tecnologie significa investire nelle possibilità di recupero, di autonomia e di partecipazione delle persone alla propria vita e alla comunità».

Le nuove apparecchiature arricchiscono una dotazione già caratterizzata dalla presenza di strumenti e ambienti specializzati per la riabilitazione neurologica e motoria. La sfida, oggi, non è semplicemente quella di disporre di tecnologie sempre più sofisticate, ma di saperle utilizzare all'interno di percorsi terapeutici appropriati, definiti sulle caratteristiche e sui bisogni di ogni persona. È proprio dall'incontro tra innovazione e competenza professionale che possono nascere nuove opportunità di recupero.

Per le persone che affrontano le conseguenze di un ictus, di una lesione del midollo spinale, di un trauma cranico o di altre patologie neurologiche, la riabilitazione rappresenta una fase fondamentale del percorso di cura. Ogni miglioramento funzionale, anche apparentemente piccolo, può tradursi nella possibilità di riconquistare una parte della propria autonomia.

UNA COMUNITÀ CHE INVESTE NEL PROPRIO FUTURO

La donazione della Cassa Rurale Alta Valsugana testimonia un modo concreto di interpretare il proprio ruolo sul territorio: oltre la presenza economica e finanziaria di riferimento, contribuire concretamente alla crescita delle realtà che producono valore per l'intera comunità.

«Quando una realtà del territorio sceglie di sostenere concretamente l'innovazione di una struttura sanitaria pubblica, il beneficio non riguarda soltanto l'ospedale», conclude Bonavita. «Il beneficio riguarda tutta la comunità. Per questo desideriamo esprimere alla Cassa Rurale Alta Valsugana un sincero ringraziamento: questa donazione ci permetterà di migliorare ulteriormente le opportunità di riabilitazione e di continuare a guardare al futuro, mantenendo sempre al centro le persone e la loro qualità di vita». ■

AVIS TRENTINO

E IL VALORE DELLA SOLIDARIETÀ IN ALTA VALSUGANA

**In Alta Valsugana
le sezioni AVIS
rappresentano
da decenni un punto
di riferimento per
migliaia di donatori.**



Elisa Viliotti, presidente di AVIS Provinciale Trento

Ogni donazione di sangue è un gesto semplice, ma capace di fare la differenza. Dietro ogni sacca raccolta ci sono infatti una persona che sceglie di dedicare un po' del proprio tempo agli altri e una rete di volontari che ogni giorno promuove la cultura del dono sul territorio.

Anche in Alta Valsugana le sezioni AVIS rappresentano da decenni un punto di riferimento per migliaia di donatori, contribuendo a garantire l'autosufficienza di sangue necessaria agli ospedali trentini. Una presenza capillare che si fonda sugli stessi valori che ispirano il Credito Cooperativo: mutualità, responsabilità e attenzione alla comunità.

Ne parliamo con **Elisa Viliotti**, presidente di AVIS Provinciale Trento, per capire quali siano oggi le sfide dell'associazione, il ricambio generazionale e il rapporto con il territorio.

AVIS È UNA DELLE REALTÀ DI VOLONTARIATO PIÙ RADICATE IN TRENTINO. QUAL È OGGI LO STATO DI SALUTE DELL'ASSOCIAZIONE E QUALI SONO I PRINCIPALI NUMERI DELLE DONAZIONI NELLA NOSTRA PROVINCIA?

AVIS del Trentino è un'associazione in buona salute, ma in un passaggio delicato. Contiamo su una base molto ampia di soci – oltre 24 mila associati – e su una raccolta di sangue ed emocomponenti che garantisce l'autosufficienza provinciale e contribuisce in modo stabile alle compensazioni verso altre regioni. Allo stesso tempo vediamo l'invecchiamento di una parte dei nostri donatori, l'aumento delle sospensioni per motivi di salute e diventa sempre più importante lavorare sul ricambio generazionale e sulla prevenzione. Crediamo che lo stato di salute dell'associazione, infatti, non si misuri solo nel numero di sacche, ma nella capacità di tenere insieme qualità della raccolta, tutela dei donatori e investimento sulle nuove generazioni.

**L'ALTA VALSUGANA HA SEMPRE ESPRESSO
UNA FORTE CULTURA DELLA SOLIDARIETÀ.
QUALE CONTRIBUTO OFFRONO LE SEZIONI
DEL TERRITORIO AL SISTEMA PROVINCIALE
DELLA RACCOLTA DEL SANGUE?**

L'Alta Valsugana è uno dei territori che meglio raccontano cosa significa essere comunità donante. Qui le sezioni AVIS non sono solo luoghi organizzativi, ma veri presidi sociali che, da decenni, tengono vivo il rapporto con migliaia di donatori, garantendo una parte importante della raccolta provinciale di sangue e plasma. Il loro contributo non è fatto solo di numeri, ma di continuità: sono le sezioni che intercettano i giovani, accompagnano gli aspiranti, sostengono i donatori nelle diverse fasi della vita e rendono possibile una programmazione stabile dei prelievi. In questo senso, il territorio non è solo utente del sistema sanitario, ma co-produttore di salute, perché mette a disposizione tempo, relazioni e responsabilità per la tenuta dell'autosufficienza provinciale.

**DOPO GLI ANNI DELLA PANDEMIA,
È CAMBIATO IL RAPPORTO DELLE PERSONE
CON LA DONAZIONE? OGGI È PIÙ DIFFICILE
TROVARE NUOVI DONATORI?**

La pandemia ha lasciato un segno profondo anche nel mondo della donazione. Durante l'emergenza abbiamo visto una grande risposta di solidarietà, ma nel medio periodo si è consolidata una fatica generale: vite più frammentate, tempi di lavoro più rigidi, una percezione diversa delle priorità. Oggi non è tanto più difficile trovare nuovi donatori, quanto meno scontato è il rispetto dell'impegno assunto: nel 2025 si sono registrate circa 5.000 disdette nei giorni precedenti l'appuntamento, 1.488 disdette nel giorno stesso della donazione impossibili da sostituire e 841 donatori non si sono presentati senza alcun preavviso. Serve far comprendere che a monte di un'agenda di prenotazioni stanno operazioni chirurgiche e cure programmate, ma occorre anche garantire orari flessibili e rispettare il fatto che molti vivono una precarietà – lavorativa, economica, personale – che rende più complesso assumere un impegno periodico costante. Allo stesso tempo, proprio dopo la pandemia è cresciuta la consapevolezza che la salute è un bene fragile e comune e che la donazione non è solo un gesto di generosità ma una forma concreta di partecipazione alla cura della collettività.

**IL RICAMBIO GENERAZIONALE
RAPPRESENTA UNA DELLE PRINCIPALI SFIDE.**

**COME STATE COINVOLGENDO I GIOVANI
E QUALI STRUMENTI UTILIZZATE PER PARLARE
ALLE NUOVE GENERAZIONI?**

Sul ricambio generazionale stiamo lavorando su due piani. Da un lato i percorsi di educazione alla salute e alla cittadinanza nelle scuole, dove non parliamo solo di sangue, ma di stili di vita, prevenzione, responsabilità verso gli altri; dall'altro la presenza nei luoghi e nei linguaggi dei giovani – dai social media ai momenti di aggregazione sul territorio – per far capire che donare è un gesto di forte emancipazione sociale. Stiamo inoltre investendo perché i giovani non siano solo nuovi donatori, ma anche nuovi dirigenti: esperienze nella Consulta Giovani, spazi di partecipazione nei direttivi, affiancamento ai volontari storici nella gestione delle sezioni. Per noi è importante che i giovani non diano solo il braccio per la donazione, ma menti e cuori per la gestione associativa.

**DONARE SANGUE SIGNIFICA ANCHE FARE
PREVENZIONE, PERCHÉ OGNI DONATORE
VIENE SOTTOPOSTO A CONTROLLI PERIODICI.
QUANTO È IMPORTANTE QUESTO ASPETTO
PER LA SALUTE DELLE PERSONE?**

Donare sangue significa, per ogni donatore, entrare in un percorso di salute: essere sottoposto periodicamente a visite mediche, con anamnesi dettagliata ed esami di laboratorio. Non di rado proprio questi controlli permettono di intercettare in anticipo problemi di ipertensione, anemia, alterazioni metaboliche o altre situazioni che richiedono approfondimenti, e il medico del punto di raccolta diventa il primo segnale di allerta verso il medico di famiglia. In questo senso la donazione è già oggi un momento di prevenzione. Guardando al futuro, però, questo ruolo può essere reso più esplicito e strutturato, soprattutto per i donatori sopra i 50 anni. Vorremmo integrare gli esami ordinari con profili mirati per genere e rischio biologico – ad esempio introducendo la valutazione della lipoproteina(a), un fattore genetico di rischio cardiovascolare spesso poco considerato – e di usare la rete dei donatori come popolazione “sentinella” per intercettare precocemente rischi renali, metabolici e cardiaci. A questo vorremmo affiancare un lavoro più sistematico di educazione sanitaria verso donatori e famiglie: promuovere l'adesione agli screening oncologici, informare sulle vaccinazioni che prevengono malattie precancerose, sostenere percorsi di eradicazione di infezioni virali.



SALE L'ASPETTATIVA DI VITA. NON È LIMITATIVO FISSARE A 65 ANNI IL LIMITE ALLA DONAZIONE?

L'aspettativa di vita si è allungata e abbiamo sempre più persone che a 65 anni sono in buona salute, attive, motivate a continuare a donare. Serve garantire la massima sicurezza per il donatore e per il ricevente guardando non all'età anagrafica ma allo stato di salute individuale: valutazioni mediche accurate, esami mirati e un dialogo stretto con il medico di famiglia ci permettono già oggi, per i donatori dai 65 ai 70 anni, di modulare la frequenza e la tipologia di donazione in modo personalizzato. E anche quando la donazione non è più possibile, il legame con AVIS non deve interrompersi: si può rimanere soci collaboratori, partecipare attivamente ai direttivi, portare visione, esperienza e continuare a fare volontariato per le nuove generazioni.

SEMPRE PIÙ SPESSO SI PARLA ANCHE DELLA DONAZIONE DI PLASMA. PERCHÉ OGGI È COSÌ IMPORTANTE E QUALI SONO LE ESIGENZE DEL SISTEMA SANITARIO?

La donazione di plasma oggi è decisiva perché da essa nascono farmaci insostituibili – come immunoglobuline e albumina – che servono ai pazienti cronici e ai fragili. A livello provinciale e nazionale non siamo ancora autosufficienti: per

coprire il fabbisogno servirebbe molto più plasma di quello che raccogliamo, e questo ci espone alle tensioni del mercato internazionale, con il rischio che dinamiche economiche o geopolitiche mettano in discussione la continuità delle cure. In questo contesto il Trentino ha scelto con decisione di investire sulla plasmaferesi: in pochi anni le procedure sono quasi triplicate e il plasma ceduto all'industria per la produzione dei farmaci plasmaderivati ha superato le 9 tonnellate, permettendoci di andare oltre la media nazionale nell'indicatore di autosufficienza e di avvicinarci al target dei 18 kg per 1.000 abitanti, ma per consolidare l'autosufficienza servono ancora alcune centinaia di aferesi in più all'anno.

AVIS VIVE GRAZIE ALL'IMPEGNO DI CENTINAIA DI VOLONTARI. QUANTO CONTA IL LAVORO QUOTIDIANO DELLE SEZIONI LOCALI NEL MANTENERE VIVO IL RAPPORTO CON I DONATORI?

Il lavoro quotidiano delle sezioni locali è fondamentale per tenere vivo il rapporto con i donatori: promuovono il valore della solidarietà e del dono di sangue e plasma negli eventi e nelle scuole, accolgono le persone nelle unità di raccolta, accompagnano gli aspiranti donatori nei primi passi, restando un punto di riferimento nel tempo. In questo senso i volontari delle sezioni sono il

volto dell'associazione e un elemento di coesione sociale: collaborano con le altre realtà del territorio, contribuiscono alla tenuta civica delle comunità e svolgono, in modo gratuito e disinteressato, quella che è forse la missione più alta della politica: rappresentare concretamente gli interessi pubblici di cura della salute.

IL TRENTINO È SPESSO INDICATO COME UN MODELLO NAZIONALE NEL VOLONTARIATO. QUALI CARATTERISTICHE RENDONO SPECIALE QUESTA RETE DI SOLIDARIETÀ?

Il volontariato in Trentino ha un ruolo strutturale nella vita delle comunità, e la nomina di Trento a Capitale Europea del Volontariato lo ha reso visibile a tutta Europa. In un contesto in cui si stima che due persone su cinque siano impegnate in forme di volontariato attivo, il dono del sangue rappresenta una delle espressioni più concrete di questa cultura civica. Circa il 5% della popolazione trentina, tra i 18 e i 65 anni, dona sangue in modo regolare, ma gli indici sono ancora più elevati nelle valli: in Alta Valsugana si arriva intorno al 14%. Questi dati non sono solo numeri: raccontano una cultura del dono che viene trasmessa nei percorsi educativi informali, nelle famiglie e nelle comunità locali, dove diventare donatore è quasi un passaggio di responsabilità tra generazioni.

REALTÀ COME AVIS E IL CREDITO COOPERATIVO CONDIVIDONO VALORI COMUNI: MUTUALITÀ, PARTECIPAZIONE E ATTENZIONE ALLE PERSONE. QUANTO È IMPORTANTE COSTRUIRE ALLEANZE TRA ASSOCIAZIONI, ISTITUZIONI E MONDO COOPERATIVO PER RAFFORZARE IL WELFARE DELLE COMUNITÀ?

Le realtà associative e il Credito Cooperativo condividono una radice comune: nascono come risposta collettiva al bisogno di ridurre le disuguaglianze e rendere più equo l'accesso ai diritti fondamentali. È in questa tensione che prende forma il Terzo settore, come espressione di una società che non si limita a osservare i divari, ma li affronta costruendo soluzioni. Non è un fenomeno recente: già oltre un secolo fa, attraverso la fondazione di AVIS, le persone hanno reso il sangue – fino ad allora accessibile solo ai ricchi che avevano possibilità di comprarlo – una risorsa gratuita e disponibile, dando concreta attuazione al diritto universale alla salute. Questa visione si è rafforzata soprattutto dopo la pandemia, che ha messo in evidenza le vulnerabilità dell'infrastruttura pubblica e, al tempo stesso, la forza e

la capillarità del Terzo settore nella prossimità. È in questo spazio che prende forma il welfare di comunità, fondato su co-progettazione e corresponsabilità tra istituzioni e cittadini organizzati. Le alleanze tra associazioni, cooperazione e sistema pubblico diventano quindi strutturali: il Credito Cooperativo può svolgere un ruolo abilitante decisivo, sostenendo e consolidando queste infrastrutture sociali.

CHE MESSAGGIO DESIDERA RIVOLGERE AI LETTORI DELLA RIVISTA DELLA CASSA RURALE ALTA VALSUGANA E, IN PARTICOLARE, A CHI STA PENSANDO DI DIVENTARE DONATORE PER LA PRIMA VOLTA?

Donare sangue non è solo un gesto di altruismo individuale: è un modo concreto per prendere posizione sul tipo di società che vogliamo. Ogni donazione afferma che la salute deve restare un diritto di tutti e non un privilegio di pochi, perché il sangue non si compra e non si vende, ma è frutto di una scelta libera e gratuita. Scegliere di donare significa combattere l'ingiustizia della malattia, contribuire a ridurre le disuguaglianze e garantire a tutti il diritto di cura.

A chi sta pensando di iniziare a donare, direi questo: «Un'ora del tuo tempo inciderà per sempre sulla vita di un'altra persona. A te darà la consapevolezza di aver contribuito a una comunità più giusta, più solidale, più democratica».

Per la Cassa Rurale Alta Valsugana raccontare realtà come AVIS contribuisce ogni giorno a far crescere il capitale sociale della comunità. È questo che vogliamo raccontare nella nostra Festa dell'Attività Sociale del 2 ottobre. Perché c'è sempre più bisogno di coscienza sociale. ■



CROCE ROSSA, DA SOLFERINO AI GIORNI NOSTRI

Il principio della Croce Rossa è immutato: aiutare chi soffre senza distinzione, indipendentemente da nazionalità, religione o appartenenza.

Lorenzo Eccher è il referente del gruppo di Pergine della Croce Rossa Italiana. Il gruppo gestisce servizi di soccorso alla popolazione, Protezione Civile e promozione del volontariato sul territorio. Una realtà solida e sempre presente quella della Croce Rossa, che affonda le sue radici nella storia e, precisamente, nella carneficina di Solferino del 24 giugno 1859, nell'ambito della seconda Guerra di indipendenza. Una battaglia drammatica che fu all'origine della nascita della Croce Rossa. In una sola giornata rimasero sul campo circa 40.000 tra morti, feriti e dispersi. A osservare le terribili conseguenze dello scontro c'era lo svizzero Henry Dunant, che rimase colpito dall'abbandono dei feriti e dalla mancanza di assistenza. Dunant organizzò spontaneamente i soccorsi della popolazione locale, pronunciando il celebre appello «Tutti fratelli», senza distinzione tra soldati italiani, francesi e austriaci. Tornato in Svizzera, raccontò quella esperienza nel libro *Un souvenir de Solferino* (1862), proponendo la crea-

zione di società di soccorso volontarie e neutrali. Da quelle idee nacque nel 1863 il Comitato Internazionale della Croce Rossa e, nel 1864, la prima Convenzione di Ginevra. Il principio della Croce Rossa è immutato: aiutare chi soffre senza distinzione, indipendentemente da nazionalità, religione o appartenenza. Opera nel soccorso sanitario e nel trasporto in ambulanza; nell'assistenza alle persone fragili e in difficoltà economica; in occasione di interventi durante emergenze e calamità; nel supporto alle persone migranti e senza dimora; in attività di educazione sanitaria e prevenzione; nella formazione al primo soccorso e anche in interventi umanitari all'estero.

CON LORENZO ECCHER PARTIAMO PROPRIO DA SOLFERINO: QUANTO È ANCORA ATTUALE OGGI IL MESSAGGIO DI HENRY DUNANT, "TUTTI FRATELLI", A OLTRE 160 ANNI DALLA NASCITA DELLA CROCE ROSSA?

Credo che sia proprio in una società globalizzata come la nostra che questo messaggio esprime appieno la sua forza. Viviamo in una realtà sempre più variegata per etnie e culture, dove la diversità, unita ai pregiudizi, genera spesso diffidenza. Riconoscere nell'altro un nostro fratello richiede uno sforzo di apertura mentale indispensabile per superare queste barriere.

Dunant però ci chiede uno sforzo maggiore. Va oltre il semplice concetto di uguaglianza – già dibattuto ai suoi tempi – e ci impone di non guardare ai trascorsi, alle idee, alle scelte o alle azioni di chi abbiamo davanti quando dobbiamo portargli aiuto. Il sentimento di UMANITÀ va applicato senza distinzioni e senza riserve. A TUTTI.

QUAL È OGGI IL RUOLO DELLA CROCE ROSSA DI PERGINE E DELL'ALTA VALSUGANA E QUALI SONO LE PRINCIPALI EMERGENZE SOCIALI CHE INCONTRATE SUL TERRITORIO?

La mission della Croce Rossa, a livello nazionale e internazionale, è chiara: analizzare i bisogni delle persone e darsi da fare per affrontarli con le risorse a disposizione. Noi facciamo esattamente questo sul nostro territorio. Attraverso il dialogo costante con le istituzioni e le altre associazioni, e soprattutto osservando quello che incrociamo ogni giorno durante i servizi in ambulanza, intercettiamo le fragilità reali delle famiglie dell'Alta Valsugana.

Grazie ai volontari che operano nel sociale garantiamo una presenza settimanale tra gli ospiti della RSA di Pergine e collaboriamo due volte a settimana con Trentino Solidale nella distribuzione di prodotti freschi contro lo spreco alimentare, arrivando a sostenere direttamente chi attraversa momenti di difficoltà economica. Promuoviamo raccolte alimentari per il magazzino del Comitato di Trento e i nostri volontari partecipano attivamente a progetti specifici: dalle unità di strada che portano aiuto alle persone senza fissa dimora, al supporto psicosociale in Pronto Soccorso, fino al progetto Emergenza Freddo durante l'inverno.

Stiamo lavorando molto per ampliare la nostra squadra nel settore sociale e capire come strutturare nuovi servizi. Oltre alla povertà materiale, infatti, vediamo crescere sul territorio situazioni di forte disagio psicologico e sociale che porta interi nuclei familiari all'isolamento. Un'altra piaga evidente è l'abuso continuato di sostanze e alcol: spesso non legato a contesti di degrado, ma al tentativo di evadere da una sofferenza interiore, che purtroppo a volte sfocia in episodi di forte aggressività o escandescenza.

IL VOLONTARIATO È IL CUORE DELLA CROCE ROSSA: QUANTI SONO I VOSTRI VOLONTARI E COSA SIGNIFICA OGGI SCEGLIERE DI DEDICARE TEMPO AGLI ALTRI?

Hai detto bene: i volontari sono la Croce Rossa. Il nostro gruppo di Pergine è fortunatamente molto vivo e conta oggi 205 volontari. Organizziamo ogni anno corsi di reclutamento, seguiti da percorsi di specializzazione nel soccorso sanitario, nel sociale, nella risposta alle emergenze e nei disastri, oltre a momenti formativi pensati per i più giovani.

Tanti volontari ma anche tante attività e impegni. Per questo la struttura del gruppo è organizzata in modo da garantire per ogni tipo di attività un riferimento preciso. Ci sono referenti delle aree: Luca Dematté segue l'area della salute e della formazione ai volontari, Mattia Boschini quella sociale, Francesco Sighel si occupa dell'ambito delle emergenze e Annalisa Sanna è il riferimento per

le attività rivolte ai giovani. A queste figure si affiancano i referenti delle attività operative. Daniele Berti segue gli eventi, mentre Lucia Gianordoli coordina i trasporti programmati. Sul versante più organizzativo e logistico, la gestione dei mezzi e delle piccole manutenzioni è affidata rispettivamente a Fabio Oss Pegorar e Luisa Mirella Motter. Per la gestione dei presidi e del materiale sanitario c'è Paolo Soraperra. C'è poi la parte burocratica gestionale che è affidata a Laura Filippi e quella relativa alla certificazione delle ore svolte dai volontari, di cui si occupano Adriana Fontana, Chiara Campregher e Carmen Libardi. C'è poi Annamaria Viliotti che è la referente dei dipendenti del comitato che operano in ambulanza durante la settimana dalle 8 alle 20. Potevamo mettere su una squadra da basket, ma per fortuna abbiamo deciso di fare i volontari in CRI.

Scegliere di dedicare il proprio tempo agli altri è una decisione intima, legata a priorità personali che ognuno valuta a modo suo. È un impegno che va vissuto con serenità, senza che diventi fonte di tensione con chi ci sta vicino. Poi ognuno ha la sua di motivazione. Io posso dirti che lo faccio perché mi piace poter essere utile, poter mettere a disposizione quello che ho imparato nei corsi di formazione per aiutare qualcuno, per un momento di sollievo a chi è in difficoltà. La cosa bella è che, accanto alle competenze tecniche rafforzate dall'esperienza, nell'incontro con l'altro metti sempre in gioco la tua umanità.

Fare il volontario per un'associazione con una storia e una reputazione come la Croce Rossa è una grossa responsabilità. Dentro la divisa c'è Lorenzo ma gli altri vedono la Croce Rossa.

SONO CAMBIATE LE PERSONE CHE CHIEDONO AIUTO? QUALI NUOVE FORME DI FRAGILITÀ STATE INCONTRANDO NELLE FAMIGLIE DELL'ALTA VALSUGANA?

Umanamente le persone non sono cambiate: la storia ce lo insegna, desideri, paure ed emozioni sono sostanzialmente gli stessi da sempre. Anche le vulnerabilità di fondo restano quelle: economiche, sociali o psicologiche. A essere cambiato è il contesto in cui viviamo, che le fa emergere in forme nuove e spesso invisibili.

Penso ad esempio ad alcuni disagi che colpiscono i giovanissimi, come il fenomeno degli hikikomori – un termine giapponese che descrive adolescenti che scelgono di vivere un vero e proprio eremitaggio nella propria stanza, chiudendosi al mondo e arrivando in alcuni casi ad oscurare le finestre per non far entrare la luce del

sole. È una realtà presente anche dietro le porte delle nostre case in Valsugana. Un fenomeno silenzioso che non fa rumore all'esterno, ma che mette a dura prova la tenuta emotiva di intere famiglie, costrette a cercare un difficile equilibrio con ragazzi che hanno interrotto ogni relazione, persino con i propri genitori.

Poi ci sono le dipendenze da alcol e sostanze, spesso usate come rifugio da sofferenze profonde oppure episodi di nuova povertà che colpiscono famiglie insospettabili: realtà che fino a poco prima vantavano ottimi stipendi e che, a causa di una malattia grave, un rovescio finanziario o una separazione, si ritrovano improvvisamente sul lastrico. Sono persone che provano forte vergogna e chiedono aiuto solo quando la situazione è ormai del tutto compromessa.

QUANTO È IMPORTANTE LA FORMAZIONE, DAL PRIMO SOCCORSO ALLA GESTIONE DELLE EMERGENZE, E QUANTO SAREBBE UTILE CHE QUESTE COMPETENZE FOSSERO PIÙ DIFFUSE TRA I CITTADINI?

Scherzando tra di noi si dice: "In Croce Rossa c'è un corso per tutto!". Ed è vero: qualsiasi attività a contatto con persone vulnerabili richiede una preparazione specifica. Questo è necessario perché i volontari sono un gruppo eterogeneo di persone e bisogna quindi trovare un modo sicuro per standardizzare le loro capacità e conoscenze. Lo si fa ovviamente copiando il livellatore sociale per eccellenza: la scuola. Con percorsi di formazione standard e linee guida comuni. Per questo abbiamo qualifiche dedicate: Operatore Sociale Generico (OSG), Operatore Emergenza (OPEM) e la certificazione per il Trasporto Sanitario e Soccorso in Ambulanza (TSSA) che si ottengono dopo aver frequentato e superato dei corsi formativi specifici. Poi, sulla base della propria esperienza e delle proprie peculiarità, ognuno dà un colore al proprio modo di fare le cose. È quello a rendere migliore il risultato.

Per come siamo nati, soccorrendo i feriti sui campi di battaglia più di 160 anni fa, una delle cose imprescindibili alle quali un volontario deve essere pronto è il primo soccorso. È uno dei moduli che compongono il corso di reclutamento. All'interno di questo modulo ci sono ovviamente le manovre salvavita ossia gesti semplici ma decisivi che chiunque può mettere in atto per salvare la vita ad una persona e che non necessitano di alcuno strumento.

Nei documenti programmatici della Federazione Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna



Rossa (FICR), ossia la federazione delle società nazionali di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, tra i compiti affidati a ciascuna delle società nazionali e quindi anche alla CRI c'è proprio quello di insegnare il primo soccorso alla popolazione. A Pergine abbiamo un gruppo di educatori fantastici e molto attivo: solo tra il 2025 e quest'anno abbiamo promosso ben 24 incontri sul territorio, e siamo persino riusciti a portare una squadra di studenti del Liceo Marie Curie alle Olimpiadi del Soccorso.

Molti sintetizzano le manovre salvavita con il massaggio cardiaco e l'uso del defibrillatore. Attività di una certa complessità e quindi non adatte ad essere insegnate ad un bambino. Queste sequenze invece, il cui nome corretto è BLS, sono solo una delle manovre salvavita che si possono fare ed è anche oggettivamente la più complessa. Esistono altre manovre molto più semplici che si applicano in casi più frequenti ma che possono comunque portare alla morte, che in altri Paesi iniziano ad insegnare ai ragazzi nella pre-adolescenza.

Purtroppo la cultura del primo soccorso è sottovalutata e si assiste spesso a situazioni nelle quali un bambino si ritrova con una gamba sfigurata perché dopo una caduta la ferita è stata bruciata con dell'acqua ossigenata o con un disinfettante troppo invasivo.

LA CROCE ROSSA INTERVIENE ANCHE NELLE EMERGENZE E NELLE CALAMITÀ: QUANTO È PREPARATO IL TERRITORIO DELL'ALTA VALSUGANA AD AFFRONTARE EVENTI ESTREMI COME ALLUVIONI, INCENDI O SITUAZIONI DI CARENZA D'ACQUA?

Come sai, noi facciamo parte del sistema di Protezione Civile trentino e di quello nazionale ma il nostro compito lo abbiamo nella fase di prevenzione con la formazione della popolazione e nella fase di soccorso con l'assistenza alle popolazioni colpite. Per quanto riguarda le fasi di previsione e prevenzione, le competenze specifiche spettano alle istituzioni che governano il territorio.

Come Croce Rossa lavoriamo molto sulla consapevolezza, specialmente attraverso i nostri Giovani, promuovendo campagne sui rischi del cambiamento climatico, sul risparmio energetico e sull'uso responsabile delle risorse idriche. Credo che ognuno di noi sia chiamato a comportamenti più consapevoli e rispettosi verso il nostro splendido ma fragile sistema ecologico.

QUAL È IL RAPPORTO CON LE ALTRE REALTÀ DEL VOLONTARIATO, CON I VIGILI DEL FUOCO E CON LE ISTITUZIONI LOCALI? QUANTO CONTA FARE RETE QUANDO ARRIVA UN'EMERGENZA?

Il comune di Pergine ci ha da sempre supportato fornendoci negli anni una sede operativa adeguata alle esigenze fin dalla nostra fondazione nel 1979. Dapprima in spazi dell'ex manicomio e oggi con la sede in via Petrarca che ospita anche il parco ambulanze. Anche con gli altri comuni del territorio il rapporto è cordiale e quando abbiamo avuto bisogno di chiedere spazi, abbiamo sempre ottenuto collaborazione. Spesso siamo chiamati per presenziare a cerimonie ufficiali e naturalmente anche per assistenze sanitarie ad eventi pubblici.

Il rapporto con le associazioni sul territorio è molto buono. Per esempio con Trentino Solidale e con altre associazioni che si occupano del sociale con le quali stiamo organizzando degli incontri per formare le famiglie di persone disabili nella prevenzione e gestione di incidenti domestici. Abbiamo inoltre un bellissimo rapporto con le scuole primarie alle quali facciamo visita per farci conoscere e per esorcizzare la paura dei bambini verso l'ambulanza e la figura del soccorritore.

Quando facciamo soccorso in ambulanza o in Protezione Civile, la collaborazione con i colleghi volontari dei vigili del fuoco e del soccorso alpino è a volte indispensabile. Con loro facciamo anche manovre esercitative nelle quali simuliamo situazioni complesse. Sono momenti di carattere formativo molto importanti per tutti gli attori e servono a migliorare la sicurezza degli interventi, la loro efficacia e i tempi del soccorso.

In generale abbiamo la fortuna di conoscere e lavorare con moltissime associazioni del territorio e sono quasi un centinaio le assistenze ad eventi che forniamo in un anno.

In merito a quanto conti fare rete nelle emergenze... sai bene che è una domanda retorica. La collaborazione è l'unico modo per far funzionare la macchina dei soccorsi. Evochi giustamente l'immagine della rete la cui robustezza complessiva dipende da quella dei fili che compongono la trama. Per esperienza ti dico che il risultato della collaborazione si massimizza quando c'è rispetto dei ruoli e questo si riesce ad ottenere attraverso simulazioni congiunte di eventi. In queste occasioni si riescono a far emergere le problematiche che a tavolino non si possono prevedere.

INFINE, COSA DIREBBE A UN GIOVANE CHE STA PENSANDO DI DIVENTARE VOLONTARIO DELLA CROCE ROSSA: COSA PUÒ RICEVERE DA QUESTA ESPERIENZA E, SOPRATTUTTO, COSA PUÒ DARE AGLI ALTRI?

La Croce Rossa scommette tantissimo sui giovani. Dà loro autonomia nell'ideare progetti e porta la loro voce direttamente al tavolo delle decisioni grazie al loro rappresentante eletto nel Consiglio del Comitato. I nostri volontari giovani, dai 14 ai 32 anni, vanno nei centri di aggregazione giovanili e nelle scuole a parlare di temi che interessano ai loro coetanei come la prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili, il superamento dei pregiudizi, il problema dell'abuso di sostanze ed alcol.

Essere giovani in CRI vuol dire prima di tutto avere una visione positiva del futuro, credere in una umanità diversa da quella proposta e raccontata dai media.

Il gruppo di Pergine è fortunato e ha oltre 80 volontari tra i 14 e i 32 anni. Un quarto di loro non è ancora maggiorenne ma aiuta nelle attività di base e partecipa ai progetti e alle riunioni dei giovani e del gruppo.

Negli anni il numero di giovani e giovanissimi che partecipano ai corsi di ingresso nel gruppo di Pergine sta crescendo tanto che nell'ultimo corso solo 15 superavano i 32 anni.

A quel giovane direi che in Croce Rossa può portare semplicemente se stesso, le sue peculiarità e la sua unicità. In cambio troverà il suo posto in mezzo agli oltre 15 milioni di volontari che in 196 paesi stanno portando avanti un ideale di fratellanza collettiva nato più di 160 anni fa per soccorrere e portare sollievo a degli sconosciuti sopravvissuti su un campo di battaglia. ■

OCCHIO ALLA SALUTE

QUANDO LA PREVENZIONE DIVENTA COMUNITÀ

Dal primo ambulatorio di Pergine a una rete capillare sul territorio: oltre 50 mila prestazioni gratuite per prendersi cura delle persone.

La salute è un bene prezioso, ma anche un patrimonio da costruire insieme. È questa la filosofia che da anni accompagna “Occhio alla Salute”, il progetto promosso dalla **Fondazione Cassa Rurale Alta Valsugana ETS** che rappresenta uno degli esempi più concreti dell’impegno della Cassa Rurale a favore della propria comunità.

Un percorso nato nel 2008 con il primo ambulatorio a Pergine Valsugana e cresciuto nel tempo fino a diventare una vera rete territoriale della prevenzione. Oggi il progetto coinvolge diversi punti di servizio distribuiti nell’Alta Valsugana, con ambulatori a Fornace, Sant’Orsola Terme, Pergine Valsugana, Levico Terme e sull’Altopiano della Vigolana, grazie alla disponibilità di oltre 30 volontari, con capo fila il dottor Lino Beber.

Un traguardo importante testimonia il valore di questa esperienza: **nel 2026 “Occhio alla Salute” ha raggiunto quota 50 mila prestazioni erogate**. Un numero che racconta non solo l’efficacia del progetto, ma soprattutto la fiducia delle

persone che hanno scelto di affidarsi a un servizio gratuito e vicino al territorio.

Il progetto nasce con un obiettivo semplice e fondamentale: favorire la prevenzione e intercettare in anticipo eventuali problemi di salute. Nei punti dedicati vengono effettuati controlli come la misurazione della pressione arteriosa, della glicemia, del peso, della saturazione, oltre a percorsi di prevenzione specialistica grazie alla collaborazione di medici e operatori sanitari volontari.

Dietro ai numeri ci sono soprattutto persone: professionisti che mettono gratuitamente a disposizione competenze e tempo, volontari che accolgono e accompagnano gli utenti, amministrazioni e realtà locali che collaborano per rendere il servizio sempre più accessibile. È proprio questa rete di relazioni il vero valore aggiunto del progetto.

«Occhio alla Salute» rappresenta pienamente lo spirito della cooperazione: non limitarsi a sostenere economicamente il territorio, ma essere parte attiva della sua crescita, mettendo al centro il benessere delle persone e la qualità della vita delle comunità.

Un esempio concreto di come la mutualità possa tradursi in azioni quotidiane, capaci di creare valore e rafforzare quei legami sociali che da sempre caratterizzano la storia della Cassa Rurale Alta Valsugana. ■



designed by Freepik - Magnific.com

AMBULATORI INFORMAZIONI E ORARI

PERGINE VALSUGANA

Sede A.P.S.P. S. Spirito - Fondazione Montel
Indirizzo Via Marconi 55, Pergine Valsugana
Prenotazioni il lunedì mattina,
dalle 9.00 alle 11.00, tel. 0461 1743559

> Ambulatorio Cardiologico

Dott. Lino Beber

Esecuzione e lettura dell'elettrocardiogramma
con visita cardiologica.

Quando 1° e 3° lunedì del mese,
nel pomeriggio.

> Ambulatorio Urologico

Dott. Gianluigi Failoni

Servizio di informazione e prevenzione
primaria e secondaria delle patologie urologiche,
in particolare quelle tumorali della sfera
genitale maschile (prostata, testicolo, pene).

Quando 1° mercoledì del mese.

> Ambulatorio Fisiatrico

Dott. Robert Odorizzi

Visita fisiatrica su appuntamento.

Quando una volta al mese.

VOLONTARI: Lino Beber (referente), Gabriella Piva
(referente), Elisabetta Pintarelli e Gemma Pintarelli,
Robert Odorizzi, Gianluigi Failoni, Franco Zottele

FORNACE

Sede Ambulatorio infermieristico, Casa Roccabruna
Indirizzo Via del Borgolet 38, Fornace
Quando 1° giovedì del mese, dalle 8.00
alle 10.00

Accesso libero, senza prenotazione

Prestazioni peso, altezza, pressione
arteriosa, glicemia, educazione sanitaria

VOLONTARI: Alberta Degasperis (referente),
Pierino Caresia

SANT'ORSOLA

Sede Ambulatorio di Sant'Orsola

Indirizzo Località Pintarei 55

Quando 1° giovedì del mese, dalle 9.30
alle 11.30

Info 347 1463416

Prestazioni glicemia, pressione, saturazione, peso,
colloqui.

VOLONTARI: Luisa Moser (referente),
Gemma Groff, Guido Fruet, Innocenzo Cignini,
Lina Groff, Maria Pia Broll, Maurizio Carlin,
Salvatore Spadaro, Teresa Moltrer

LEVICO

Sede Ambulatorio di Levico

Indirizzo Via Casotte 2, Levico Terme

Quando 2° e ultimo venerdì del mese,
dalle 8.30 alle 11.00

Accesso libero, senza prenotazione

Prestazioni pressione, glicemia,
elettrocardiogramma

> Servizio Geriatrico (su prenotazione)

Roberta Garuti

Info 0461 706464

esclusivamente il lunedì dalle 9.30 alle 10.30

Quando 3° giovedì del mese,
dalle 10.00 alle 12.00

VOLONTARI: Arturo Benedetti (referente),
Antonio Libardi, Elena Fedrizzi, Giuliana Broilo,
Giuseppe Fontana, Luciana Garollo, Maria
Andreatta, Marta Franchini, Marta Grosselli,
Roberta Garuti

CANALE DI PERGINE

Sede Ambulatorio comunale di Canale

Indirizzo Via della Busa, 4

Quando 1° martedì del mese,
dalle 8.30 alle 10.00

Accesso libero, senza prenotazione

Prestazioni pressione, glicemia,
elettrocardiogramma.

VOLONTARI: Fabio Pergher (referente),
Giannina Pergher

ALTOPIANO DELLA VIGOLANA

Sede Ambulatorio comunale di Vigolo Vattaro

Indirizzo Via San Giorgio, 3

Quando 2° mercoledì del mese,
dalle 14.00 alle 16.00

Accesso libero, senza prenotazione

Prestazioni benessere e prevenzione
femminile

VOLONTARI: Chiara Giordani (referente)

“ONDE DI SPERANZA”

RAGGIUNTO L'OBIETTIVO DELLA RACCOLTA FONDI PER LA NEUROCHIRURGIA DEL SANTA CHIARA

**82.200,18 euro
per un ecografo
di ultimissima
generazione
per la sala operatoria
di Neurochirurgia
dell'Ospedale Santa
Chiara di Trento.**

Si è conclusa con un risultato concreto e di grande valore sanitario la raccolta fondi “Onde di Speranza: una donazione per fare la differenza”, promossa dall'associazione **Pronti Qua ODV** in collaborazione con **Bussolà**, con il sostegno del territorio e della cooperazione trentina e della Cassa Rurale Alta Valsugana.

Il traguardo è stato ufficialmente celebrato il 16 giugno in una **conferenza stampa**, alla presenza dell'**Assessore Provinciale alla Salute Mario Tonina**, che ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa come esempio virtuoso di collaborazione tra istituzioni, volontariato e sistema sanitario.

Il progetto ha permesso di raggiungere e superare l'obiettivo fissato: il finanziamento e l'acquisto di un **ecografo di ultimissima generazione completo di due sonde transcraniali**, una stru-



“

Il sostegno a “Onde di Speranza” si inserisce infatti in una più ampia attenzione verso il mondo del volontariato, della salute e del benessere collettivo che da anni caratterizza l’azione della banca.

mentazione diagnostica e chirurgica salvavita destinata alla nuova sala operatoria di **Neurochirurgia dell’Ospedale Santa Chiara di Trento**. Uno strumento che consentirà interventi più precisi e sicuri, migliorando sensibilmente la qualità delle procedure su patologie cerebrali complesse.

La raccolta fondi, avviata nel maggio 2025 e conclusa nel maggio 2026, ha permesso di raccogliere complessivamente **82.200,18 euro**, grazie a un anno di iniziative, eventi, sensibilizzazione e partecipazione diffusa. Un risultato che testimonia la forza di una comunità capace di mobilitarsi per un obiettivo condiviso.

In questo percorso un ruolo decisivo è stato svolto dalla **Cassa Rurale Alta Valsugana**, che ha accompagnato fin dall’inizio il progetto con convinzione e continuità. L’istituto di credito cooperativo ha infatti stanziato un contributo di **20.000 euro**, una cifra significativa che ha rappresentato un punto di svolta nella fase conclusiva della raccolta.

Il sostegno a “Onde di Speranza” si inserisce infatti in una più ampia attenzione verso il mondo del volontariato, della salute e del benessere collettivo che da anni caratterizza l’azione della banca. Un impegno che il Presidente **Giorgio Vergot**, il Consiglio di Amministrazione e la Direzione generale guidata da **Mauro Pintarelli** portano avanti con convinzione, nella consapevolezza che lo sviluppo di un territorio passi anche attraverso il rafforzamento della rete sociale e sanitaria.

Particolarmente significativo è stato inoltre il coinvolgimento della Cassa Rurale nel tradizionale **Concerto di Natale 2025**, evento che ha rappresentato uno dei momenti simbolo della raccolta fondi.

Un sostegno non solo economico, ma anche valoriale, che conferma la missione della Cassa Rurale come banca del territorio, attenta alle esi-



genze sociali e capace di trasformare la cooperazione in impatto concreto.

“È stato un percorso straordinario di comunità” è il senso emerso durante la conferenza stampa, che ha visto il ringraziamento corale a tutti i soggetti coinvolti. Accanto a Pronti Qua ODV, guidata da **Roberta Casagrande**, e a Bussolà, è stata evidenziata la rete di solidarietà costruita nel tempo, fatta di cittadini, associazioni, volontari e istituzioni.

Pronti Qua ODV, nata per sostenere i pazienti affetti da tumori cerebrali e le loro famiglie, ha confermato ancora una volta il proprio ruolo di riferimento nel panorama del volontariato sanitario trentino, unendo assistenza diretta e impegno nella raccolta fondi per il miglioramento delle cure.

Fondamentale anche il contributo di Bussolà, piattaforma e progetto di connessione tra servizi, associazioni e percorsi di cura, che ha permesso di amplificare la rete di solidarietà e di rendere più accessibile la partecipazione dei cittadini.

“Onde di Speranza” si chiude dunque come un esempio riuscito di cooperazione tra mondo sanitario, volontariato e sistema del credito cooperativo. Un progetto che dimostra come la somma di piccoli e grandi gesti possa tradursi in un risultato di alto valore collettivo. ■

GRAZIE ALCIDE

80 anni dall'Accordo Degasperi-Gruber. L'occasione di ricordare il pilastro giuridico dell'Autonomia trentina.



Presentazione della mostra fotografica “Alcide Degasperi, Album di casa” a Coredo. Don Raimondo, scorrendo le immagini della vita familiare del grande uomo politico trentino nota una cosa importante: i vestiti indossati da Degasperi erano più o meno sempre gli stessi. Un’osservazione fatta non a caso da un uomo che ha fatto voto di povertà e che quindi ne conosce il peso e gli effetti positivi sulla vita etica. Osservazione, peraltro, che corrisponde allo stile di vita che il padre della Repubblica e della nostra Autonomia si era imposto per sfuggire alle tentazioni insite nel potere. Tentazioni che Alcide Degasperi conosceva bene e, anche per questo, quando doveva criticare qualcuno lo faceva sempre con “carità”.

Sapeva, insomma, quanto sia facile cadere. Restringere il campo dei suoi bisogni e delle sue ambizioni materiali serviva a rafforzare il suo “scudo” etico, fondamentale per un uomo che voleva (e lo è stato) essere d’esempio nell’Italia e nel Trentino, poverissimi nel dopoguerra. Che sapeva di dover chiedere sacrifici al popolo perché la realtà era durissima e, nonostante le giuste rivendicazioni, non c’era quasi nulla da redistribuire.

Una sobrietà che in Degasperi era alimentata dalla fede cattolica, ma che non era estranea anche ad altre personalità politiche dell’epoca. In un’intervista Maria Romana Degasperi, figlia dello statista, raccontò che un giorno, si era nel 1947, durante un pranzo tra i membri del Governo, un impeccabile cameriere in guanti bianchi pose nel piatto di uno dei ministri due piccole, striminzite polpette. Una porzione misera di fronte alla quale l’autorevole componente dell’esecutivo fece una faccia un po’ così, come dire: non è che magari potrei averne una in più? Il cameriere notò l’espressione e disse: “eccellenza, solo due a testa”. Al che l’uomo di governo abbassò gli occhi, arrossendo.



Non c'è dubbio, era, quella dell'Italia dei primi anni del dopoguerra, una classe dirigente di altissimo livello intellettuale e morale. Ma era gente felice, nonostante le responsabilità e i drammi che erano costretti a vivere.

“Chi governa – scrisse De Gasperi – deve attraversare quotidianamente l'inferno delle decisioni”. Però era un “inferno” che dava energia, che motivava uomini come lui a fare della politica una missione con obiettivi alti per quanto concreti. Alcide coltivava la sobrietà in un modo che oggi molti definirebbero “bigotto”, ma il suo, invece, era anche un esercizio spirituale.

Spesso viene ricordato il celebre aneddoto del cappotto che gli venne prestato per il viaggio negli Usa del gennaio del 1947. Una vicenda vera, ma non fu, secondo la versione resa nota dal giornalista del Corriere Antonio Polito, l'allora segretario della Dc, Attilio Piccioni, a prestargli il suo. Sembra invece che due sottosegretari del suo governo, ai quali aveva confessato di non avere i soldi per comprarsi il paltò, presero l'iniziativa e, dopo essersi fatti consegnare dalla moglie il vecchio abito consunto per avere le misure, gliene fecero confezionare uno. Quando glielo fecero trovare sul letto del suo modesto appartamento di via Bonifacio VIII sbottò con la sua consorte Francesca a brutto muso: «Quei due li metterò a posto io». Ma alla fine accettò il regalo commosso. Con grande fatica accettò anche il dono della villetta di Castelgandolfo l'unica proprietà della sua vita. Un regalo che gli venne fatto dagli iscritti alla Dc per il suo 70esimo compleanno che cadde nel 1951. Le figlie e gli stessi vertici del partito

dovettero impegnarsi molto per fargli dire sì. Si convinse quando gli portarono le ricevute della sottoscrizione, e vide che poveri contadini e lavoratori avevano versato quel che potevano, magari 5 lire, in segno di riconoscenza nei suoi confronti.

Quello di De Gasperi è un esempio anche per l'oggi, per i nostri giovani? Sì, decisamente. E forse la sua riscoperta nasce proprio da un bisogno che, nonostante i pregiudizi, è diffuso tra le giovani generazioni: il bisogno di senso, di avere qualcosa per la quale impegnarsi e vivere. Di superare quindi le mere prospettive materiali, consumistiche. Paradossalmente però la generazione eroica e generosa di Alcide De Gasperi ha gettato le basi del mondo materialista. Le politiche degasperiane hanno fatto uscire l'Italia dalla miseria (il peggiore dei mali, anche sotto il profilo etico), ma hanno anche gettato le basi del “boom” che ha portato il Paese alla ricchezza e quindi alla modernità che mal si sposa – anzi, non si sposa affatto – con la sobrietà. Il mercato ha portato tante cose belle e buone, ma, come tutto nella vita, anche un prezzo da pagare, compreso l'indebolimento dell'etica sociale. È una catena: «I tempi difficili creano uomini forti; gli uomini forti creano tempi facili. I tempi facili creano uomini deboli, gli uomini deboli creano tempi difficili». Quindi, dovremmo ringraziare questo grande uomo anche per questo: per averci insegnato che i tempi difficili prima o poi arrivano e ci si deve preparare anche accettando di percorrere, per quanto è possibile e senza fanatismi, la via della sobrietà. Anche per questo, grazie Alcide. ■

LA FONDAZIONE VIVE IL TERRITORIO

FRANCO SENESI

**La Fondazione
è una rete di persone,
relazioni, luoghi
e iniziative per tutto
il territorio.**

Chi pensa alla **Fondazione Cassa Rurale Alta Valsugana** e la immagina soltanto nel “Palazzo a Prato” ne ha una visione parziale. In via Maier si trovano la sede amministrativa, spazi di co-working, sale dedicate a mostre e convegni, a disposizione anche delle associazioni del territorio. Questo palazzo rappresenta il cuore operativo della Fondazione, ma la sua attività si sviluppa e trova la sua misura soprattutto all'esterno, nelle Comunità che compongono il nostro territorio.

UNA PRESENZA CONCRETA

Parlare di presenza sul territorio rischierebbe di restare uno slogan se non fosse accompagnato da iniziative concrete. La Fondazione lo dimostra attraverso progetti che interessano ambiti diver-

sì, ma accomunati da un unico obiettivo: essere vicina alle persone.

Occhio alla Salute è probabilmente l'esempio più immediato. Attraverso controlli preventivi e momenti di informazione sanitaria portati direttamente nelle Comunità, il progetto consente di raggiungere anche coloro che più difficilmente avrebbero accesso a questo tipo di servizi. Gli ambulatori presenti sul territorio sono sei e sono oltre trenta i volontari, tra medici e infermieri/e, che vi si dedicano.

L'**educazione finanziaria** segue la stessa logica, ma guarda soprattutto al futuro. Incontri e percorsi formativi rivolti a insegnanti, studenti e cittadini aiutano a orientarsi in un mondo economico sempre più complesso. Si tratta di un investimento silenzioso, che non produce risultati immediati ma costruisce nel tempo consapevolezza e responsabilità.

SPAZI CHE GENERANO RELAZIONI

Una menzione particolare merita il progetto di **co-working**, presente in cinque hub distribuiti sul territorio. Oltre a favorire il lavoro a distanza, questi spazi rappresentano luoghi di incontro nei quali professionisti, giovani e piccole realtà imprenditoriali possono trovare ambienti attrezzati e opportunità di confronto e collaborazione.

A ciò si affianca il costante rapporto con le **associazioni di volontariato locali**. La Fondazione non si sostituisce a chi opera quotidianamente nelle comunità, ma ne sostiene l'impegno mettendo a disposizione risorse, competenze e spazi. Ne sono esempio i corsi di **HACCP**, **Canva** e utilizzo del **DAE**, che rispondono a bisogni concreti del mondo associativo.

“
Per i prossimi mesi sono
in fase di preparazione
nuove iniziative che vedranno
il coinvolgimento
di numerose associazioni.

Particolare attenzione è rivolta anche ai giovani. Le Academy dedicate al **business plan** a Levico Terme e al **public speaking** in Vigolana offrono occasioni di crescita personale e professionale, mentre i corsi di **inglese, spagnolo e francese** contribuiscono a rafforzare le competenze linguistiche e ad ampliare gli orizzonti culturali.

Tra le iniziative più significative va ricordata la **Giornata Mondiale dell'Ambiente**, che ha coinvolto oltre 4.000 studenti provenienti da tutto il territorio. Accanto a questa, il convegno di Levico Terme dedicato al tema del **“prendersi cura della comunità”** e le mostre organizzate per valorizzare artisti locali come Gian Maria Bertoldi testimoniano l'attenzione della Fondazione agli aspetti culturali e sociali della vita comunitaria.

Per i prossimi mesi sono inoltre in fase di preparazione nuove iniziative che vedranno il coinvolgimento delle associazioni del territorio, con



l'obiettivo di rafforzare ulteriormente la rete di relazioni e collaborazioni esistenti.

I CONSIGLIERI COME PONTE CON LE COMUNITÀ

Un ulteriore elemento, spesso poco visibile ma particolarmente importante, è rappresentato dalla presenza dei **componenti del CdA** alle iniziative locali. Non si tratta di semplici partecipazioni istituzionali, ma di occasioni preziose per ascoltare direttamente le esigenze e le aspettative delle diverse Comunità.

Questo rapporto diretto consente alla Fondazione di mantenere un dialogo costante con il territorio, raccogliendo stimoli e bisogni che possono tradursi in nuove progettualità e orientare le scelte future.

UNA RETE, NON UN PUNTO

Considerate nel loro insieme, queste attività raccontano una realtà che il solo “Palazzo a Prato” non potrebbe rappresentare appieno. La Fondazione non è un punto sulla mappa, ma una rete di persone, luoghi, relazioni e iniziative che si estende all'intero territorio.

La salute, l'educazione finanziaria, gli spazi di lavoro condiviso, il sostegno alle associazioni, la formazione, la promozione culturale e l'ascolto delle Comunità sono fili diversi di un unico tessuto. Un tessuto fatto di partecipazione, collaborazione e attenzione alle persone, nel quale la Cassa Rurale e la “sua” Fondazione continuano a essere parte viva e integrante delle Comunità che servono ogni giorno. ■



IL PUNTO SULL'ATTIVITÀ

TEAM FONDAZIONE

**Ci proiettiamo nel futuro
partendo dal presente
e dalle necessità che
cogliamo nel quotidiano
del nostro impegno.**

La **Ri-Costituente** è una rete di organizzazioni, comunità e giovani che prova a dare risposta a una domanda centrale: cosa hanno da dire i ragazzi nel riscrivere la Costituzione del futuro? Giunta alla settima edizione, **Ri-Costituente - La Costituzione del 2050** si è svolta il 6 e 7 giugno a Caldonazzo, a ottant'anni dall'Assemblea Costituente del 1946. Si tratta di un laboratorio nazionale di democrazia partecipata che, attraverso percorsi di scrittura collettiva, coinvolge i giovani nella stesura di testi costituzionali sui grandi temi della democrazia, con il supporto di una community digitale nazionale.

Una volta all'anno il progetto diventa Festival e coinvolge oltre 200 giovani da tutta Italia. L'edizione 2026, dedicata al tema **"Cooperare per un futuro comune"**, è approdata in Trentino grazie a una rete di partner territoriali e con il sostegno economico della Cassa Rurale. Tra aprile e mag-

gio si sono svolti laboratori di scrittura collettiva a Pergine, Borgo Valsugana e Rovereto, dove ragazze e ragazzi tra i 15 e i 25 anni hanno elaborato articoli per la Costituzione del 2050 su temi come ambiente, diritti digitali, cittadinanza e sostenibilità.

Tra gli appuntamenti più significativi anche **"Alba dell'Europa"**, evento notturno tra Pieve e Castello Tesino realizzato con la Fondazione De Gasperi, e la **mostra itinerante Ri-Costituente**, ospitata in biblioteche e spazi pubblici della Valsugana e del Trentino, con i testi scritti dai giovani nelle precedenti edizioni. Il percorso verso il Festival si è aperto infine il 29 maggio al Teatro Comunale di Pergine con l'**Anteprima Agorà Ri-Costituente**, momento pubblico di confronto e partecipazione.

EDUCAZIONE FINANZIARIA

Anche nell'anno scolastico 2025/2026 il progetto di educazione finanziaria promosso dalla **Fondazione CRAV** ha continuato a crescere, coinvolgendo bambini, giovani, docenti, adulti e la comunità dell'Alta Valsugana attraverso numerose iniziative formative e di sensibilizzazione.

Sono state coinvolte **23 classi degli Istituti Comprensivi dell'Alta Valsugana**, dalla prima elementare alla terza media, per un totale di circa **450 alunni**, e **8 classi dell'Istituto Marie Curie**, raggiungendo altri **160 studenti**. Complessivamente, il progetto ha incontrato **oltre 600 ragazze e ragazzi**. A questo si aggiungono **due corsi di formazione, un aggiornamento professionale per 35 insegnanti** e un'edizione del corso di cucina finanziaria.

Un ruolo fondamentale è stato svolto dai volontari Edufin, che con competenza e passione



Il gruppo dei volontari Edufin

hanno affrontato temi centrali come **inflazione, investimenti, assicurazioni, previdenza, prodotti finanziari, ruolo della banca, gestione del denaro, economia circolare e storia della moneta**, adattando i contenuti alle diverse fasce d'età.

Tra loro **Marco Casagrande, Laura Tomasi, Loredana Pavone, Elisa Furlani, Andrea Zamboni, Francesca Bernabè, Giovanna Valcanover, Walter Viero e Monica Dalpez**, che hanno contribuito a rendere il progetto sempre più radicato sul territorio promuovendo una maggiore consapevolezza economica e finanziaria tra studenti e docenti.

Il gruppo dei volontari Edufin rimane inoltre aperto a nuove adesioni. L'educazione finanziaria ha infatti bisogno di persone disponibili a mettere a disposizione competenze, esperienza e tempo per le nuove generazioni e per il mondo della scuola. Contatti presso la Fondazione CRAV.

PACE

L'acronimo **PACE** racchiude i quattro pilastri del progetto – **Palazzo, Arte, Cultura ed Eventi** – ma richiama anche il significato più profondo che si vuole attribuire a questo luogo: uno spazio di incontro, dialogo e collaborazione, dove la cultura diventa occasione per creare relazioni, valorizzare le persone e rafforzare il senso di appartenenza al territorio.

L'idea è quella di immaginare **Palazzo a Prato** come una casa aperta alla comunità: un luogo in cui un artista possa raccontare la propria opera,

uno studente scoprire la storia della propria terra, un'associazione condividere un progetto e ogni cittadino sentirsi parte di una comunità che cresce attraverso confronto, conoscenza e partecipazione.

La Fondazione non vuole sostituirsi alle realtà già attive sul territorio, ma metterle in relazione.

PACE accompagnerà la vita della Fondazione durante tutto l'anno con appuntamenti che uniranno cultura, arte e partecipazione. In questo percorso nasce anche **“Risvegli – Artisti da riscoprire, storie da raccontare”**, progetto pensato per riportare all'attenzione artisti che hanno lasciato un segno importante nella storia del territorio.

LA FESTA GRANDA

Nell'ambito della **Festa Granda di Pergine** la **Fondazione Cassa Rurale Alta Valsugana** ha proposto quattro giornate dedicate ad arte, storia e comunità, unite da un filo conduttore: conoscere il passato per comprendere meglio il presente.

Il cuore del programma è stato **venerdì 11 settembre** con **“Alcide e Karl – Da un accordo alla nostra autonomia”**, un momento di dialogo dedicato all'ottantesimo anniversario dell'**Accordo Degasperi-Gruber**. L'obiettivo è stato quello di rendere comprensibile e attuale una pagina fondamentale della nostra storia, mostrando come una scelta compiuta ottant'anni fa continui ancora oggi a influenzare concretamente la vita di chi vive in Trentino. L'iniziativa è stata pensata con particolare attenzione alle nuove generazioni, grazie anche al coinvolgimento di **Cooperazione Futura**, l'associazione dei giovani soci della Cassa Rurale Alta Valsugana.

Giovedì 10 settembre a Palazzo a Prato è stata inaugurata la mostra dedicata ad **Agostino Martinelli**, nell'ambito del progetto **“Risvegli – Artisti da riscoprire, storie da raccontare”**; **sabato 12 settembre** a **Montagnaga di Piné**, allo storico Albergo Alla Corona, si è svolta la visita guidata con aperitivo e trasferimento con mezzi d'epoca. **Domenica mattina** le iniziative si sono chiuse con il tradizionale passaggio della banda per le vie del centro di Pergine e con un momento conviviale a Palazzo a Prato.

Quattro appuntamenti diversi, ma uniti da un'unica idea: fare della cultura un'occasione di incontro e della memoria, uno strumento per costruire il futuro, trasformando la Festa Granda in un percorso condiviso di scoperta, dialogo e partecipazione. ■

ASSIHOME

Assicura il tuo mondo.

Presti pay

Premio di polizza finanziabile
con Prestipay Fast Protection



Inquadra il QR Code
e scopri di più.



La polizza multirischi per tutelare la tua casa e la tua famiglia.

È un prodotto creato da

Assimoco
Assicurazioni Movimento Cooperativo

Intermediato da

ASSICURA
AGENZIA

In collaborazione con

**CASSA RURALE
ALTA VALSUGANA**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



RUBRICHE

Di Notte come di Giorno, 2011
di Lome, Lorenzo Menguzzato (Trento 1967)
vetrata policroma
640x220

[proprietà Cassa Rurale Alta Valsugana]



CULTURA

AGOSTINO MARTINELLI. LO SCULTORE RITROVATO

di Morena Agostini

LA FONDAZIONE CRAV
INAUGURA IL PROGETTO
"RISVEGLI - ARTISTI
DA RISCOPRIRE, STORIE
DA RACCONTARE"

La Fondazione Cassa Rurale Alta Valsugana **giovedì 10 settembre** ha inaugurato nel salone principale di **Palazzo a Prato** la mostra dedicata ad **Agostino Martinelli (1914-1998)**, scultore e pittore perghinese rimasto pressoché sconosciuto al grande pubblico.

La mostra rappresenta il primo appuntamento di **RISVEGLI - Artisti da riscoprire, storie da raccontare**. Nato con l'esposizione dedicata a Gian Maria Bertoldi a Levico Terme, il progetto assume ora una forma permanente, diventando una rassegna promossa dalla Fondazione CRAV per riportare all'attenzione artisti che hanno contribuito in modo significativo alla vita culturale del territorio ma che, per diverse ragioni, sono oggi poco conosciuti dal grande pubblico. Attraverso mostre, pubblicazioni e momenti di approfondimento, **RISVEGLI** intende valorizzarne l'opera, preservarne la memoria e trasmetterne il patrimonio alle nuove generazioni.

La realizzazione della mostra è stata possibile grazie alla disponibilità dei figli di Agostino Martinelli, **Sergio e Flavio**, che hanno messo a disposizione le opere conservate nel tempo, permettendo di ricostruire e raccontare il percorso artistico del padre e di restituirlo alla conoscenza della Comunità.

Pur avendo dedicato l'intera vita alla scultura e, negli ultimi anni, an-



che alla pittura, Martinelli non espose mai le proprie opere in mostre personali o collettive. Considerava il proprio talento soprattutto un mestiere, da svolgere con serietà, precisione e profondo rispetto per il materiale. La sua produzione è rimasta così custodita nelle chiese, nelle collezioni private e nelle case di chi gli commissionava un'opera, rendendolo uno degli artisti più autentici e, allo stesso tempo, meno conosciuti del panorama locale.

Agostino Martinelli nacque a Pergine il 28 agosto 1914 dimostrando fin da giovane una naturale predisposizione per il disegno e la scultura. A diciassette anni viene inviato dallo zio sacerdote a Torino, presso l'Istituto Salesiano, dove frequenta i corsi di disegno e scultura. L'esperienza si interrompe dopo due anni



per le difficoltà economiche della famiglia, che lo richiamano a casa. La Seconda guerra mondiale interrompe il suo percorso: trascorre sette anni sotto le armi e vive la prigionia in Francia. Nel dopoguerra riprende a lavorare nella lavorazione del legno, dedicandosi anche al restauro di opere lignee e alla realizzazione di sculture su commissione.

La sua vicenda racconta quella di un'intera generazione di intagliatori, scultori e incisori del Novecento che difficilmente si definivano "artisti". Erano professionisti della manualità, formati nelle botteghe e negli istituti professionali, dove il disegno, la scultura e l'intaglio erano prima di tutto un lavoro. Operavano per le chiese, per le amministrazioni pubbliche, per le aziende e per i privati, dando continuità a

una tradizione artigianale che in Trentino ha trovato nella lavorazione del legno una delle sue espressioni più alte.

Mentre nelle grandi città italiane prendevano forma le avanguardie artistiche del Novecento, nelle realtà locali continuava a vivere una cultura del "saper fare" fondata sulla qualità dell'esecuzione, sulla conoscenza dei materiali e sul valore della committenza. Martinelli appartiene pienamente a questo mondo: la sua ricerca non nasce dall'esigenza di affermarsi come artista, ma dalla volontà di realizzare opere ben fatte, capaci di durare nel tempo e di svolgere una funzione all'interno della Comunità.

Solo dopo il pensionamento, libero dagli impegni professionali, può dedicarsi anche alla pittura, coltivando una passione rimasta fino ad allora in secondo piano. È una stagione nuova della sua vita, nella quale la creatività trova finalmente uno spazio più personale, accanto alla scultura che aveva accompagnato il suo intero percorso.

Tra le opere più significative si ricordano L'Ultima Cena, donata alla Parrocchia di Pergine e collocata davanti all'altare della chiesa di San Carlo; il ritratto ligneo del maestro Giovanni Serra, donato alla Banda Sociale di Pergine in occasione dell'inaugurazione del museo; e il restauro della statua della Madonna presso la Provvidenza. Agostino Martinelli morì l'11 novembre 1998, all'età di ottantaquattro anni.

La mostra vuole restituire al pubblico la figura di un uomo che ha saputo trasformare il lavoro quotidiano in un'espressione di bellezza, testimoniando una cultura artigiana che rappresenta una parte fondamentale dell'identità del nostro territorio. ■



Lo spazio a disposizione
degli scrittori della nostra
zona.

Se desiderate presentare le
vostre pubblicazioni inviate
una mail a [segreteria@
cr-altavalsugana.net](mailto:segreteria@cr-altavalsugana.net)



IL CONTE DI MONTECRISTO

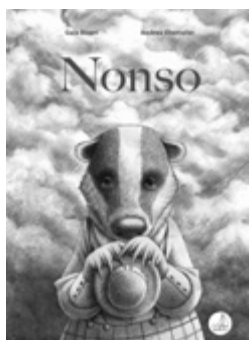
raccontato da
Fabrizio Silei
illustrato da
Ernesto Anderle
Lapis Edizioni, 2024



ORGOGGIO E PREGIUDIZIO

raccontato da
Sara Marconi
illustrato da
Ernesto Anderle
Lapis Edizioni, 2024

Due celebri capolavori della letteratura, "Il conte di Montecristo" di Alexandre Dumas padre (1846) e "Orgoglio e pregiudizio" di Jane Austen (1813) sono illustrati dalla sapiente mano dell'illustratore Ernesto Anderle, che nato a Milano ha salde radici a Pergine. Fanno parte di una collana di libri narrati per i ragazzi da Fabrizio Silei e da Sara Marconi. I disegni di Ernesto "Roby il pettirosso" danno un tocco magico ai due romanzi.

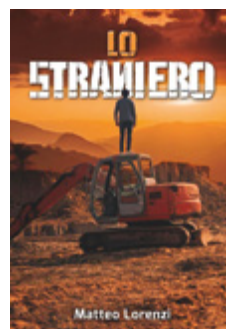


NONSO

di **Guida Risari**
e **Andrea Oberosler**
Sabir Editore, 2026

Andrea Oberosler, illustratore
trentino con radici mochenes dà
vita con la sua penna bic al
personaggio di una favola mo-
derna narrata dalla scrittrice

Guida Risari che ha come protagonista un tasso di nome
Nonso nato nel paese di Chissàdove, nell'anno Chissa-
quando. Diventato adulto Nonso sposa Losoio e nasco-
no i figlioletti Forsechesè e Forsecheno. La favola illustra-
ta magistralmente da Andrea per i bambini è adatta
anche agli adulti che nella metamorfosi di Nonso po-
tranno trovare spunti di riflessione.



LO STRANIERO

di **Matteo Lorenzi**

Matteo Lorenzi nel suo nuovo
romanzo "Lo straniero" (2026)
da vita al personaggio Malo (=
dalle prime due lettere del nome
e cognome dell'autore), un gio-
vane che dalla città si trova pro-
iettato in un paesino di

montagna dimenticato dal tempo e dove l'ar-
rivo dello straniero rompe un equilibrio anti-
co. Un libro da meditare in un momento storico
dove lo straniero incute timore in chi non ha
la mente aperta a capire che siamo
tutti figli della stessa Madre Terra
con lo stesso DNA anche se con
colore diverso della pelle.



designed by Freepik - Magnific.com

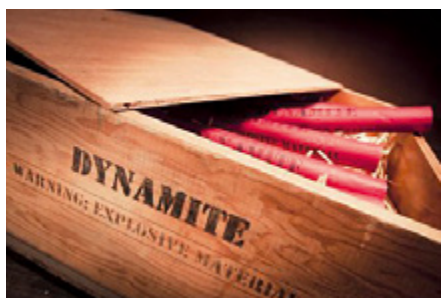
S

SALUTE

IL PREMIO NOBEL PER LA MEDICINA AD ALCUNI MEDICI ITALIANI

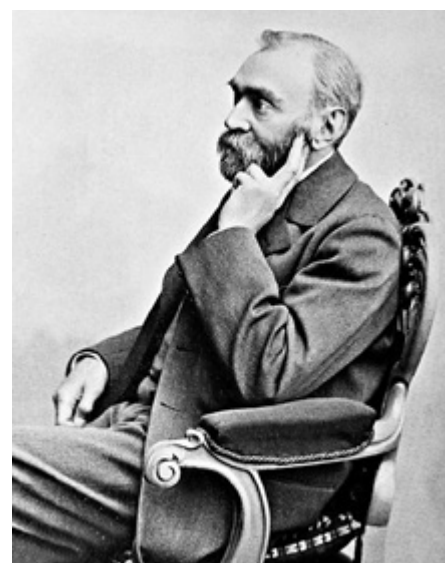
di Lino Beber

I Premio Nobel è un'onorificenza di valore mondiale attribuita annualmente a personalità viventi che si sono distinte per le loro ricerche, scoperte e invenzioni, per le opere letterarie, per l'impegno in favore della pace mondiale. **Alfred Bernhard Nobel** nacque il 21 ottobre 1833 a Stoccolma. Chimico, ingegnere e inventore, dopo esser divenuto nel 1894 presidente della società Bofors, Nobel elaborò diversi esperimenti sugli esplosivi accumulando un'ingente quantità di denaro, derivante dai brevetti delle sue 355 invenzioni, la più famosa delle quali è la dinamite. Nel



marzo del 1888, Ludvig Nobel, fratello maggiore di Alfred, morì per un attacco di cuore e alcuni giornali francesi, ritenendo che il defunto fosse lo stesso Alfred, annunciarono la sua morte con toni tutt'altro che lusinghieri definendolo "marchand de la mort" (= mercante della morte). Alfred, profondamente scosso dalla condanna di questo prematuro necrologio, incominciò a temere come sarebbe stato ricordato dai posteri decidendo di essere citato come un generoso filantropo e non come uno spietato industriale. Decise quindi di destinare il 94% della sua immensa fortuna all'istituzione di un premio da attribuire a chi rende "i maggiori servizi all'umanità" nei campi della chimica, fisica, medicina o fisiologia, letteratura o nel favorire relazioni pacifiche tra i popoli della Terra. Fu così che nacque il Premio Nobel, regolarmente assegnato nelle sue varie declinazioni a partire dal 1901. Alfred lasciò questa terra nel 1896 nella sua villa di Sanremo.

Non esiste invece il premio per la matematica, mentre dal 1969 esiste il premio per l'economia in memoria di Alfred Nobel, istituito in seguito a una donazione della banca nazionale di Svezia e da allora gestito insieme ai premi originari. Il Nobel prevede l'assegnazione di una somma di denaro, che fino al 2011 consisteva in dieci milioni (=



Alfred Bernhard Nobel

10.000.000) di corone; dal 2012 la somma è stata ridotta del 20% ma poi nel 2017 è stata aumentata sino a nove milioni di corone (= 869.000 euro). I premi sono ancora finanziati grazie agli interessi ottenuti sul capitale donato da Alfred Nobel, all'inizio del XX secolo. Il premio Nobel per la medicina o la fisiologia è assegnato dall'Assemblea Nobel formata da membri dell'Istituto Karolinska. Il vincitore o i vincitori, che possono essere fino a tre, viene stabilito con voto maggioritario, non appellabile: il nome viene annunciato immediatamente dopo il voto. Il primo italiano a ottenere il riconoscimento è stato Camillo Golgi nel 1906. Dopo di lui, Daniel Bovet (svizzero di nascita ma naturalizzato italiano) nel 1957, Salvatore Luria (italiano naturalizzato

statunitense) nel 1969, Renato Dulbecco nel 1975, Rita Levi-Montalcini nel 1986 e Mario Renato Capecchi (italiano naturalizzato statunitense) nel 2007.

Ecco la vita e le scoperte rivoluzionarie delle eccellenze italiane in medicina.

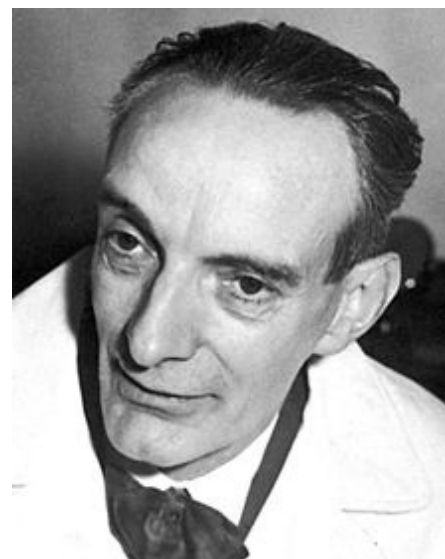
Camillo Golgi (1843-1926): nacque a Còrteno (Brescia) in Alta Val Camonica il 7 luglio 1843, dove il padre si era trasferito come medico condotto. Dopo gli studi classici si laureò a Pavia nel 1865 discutendo la tesi "Sull'eziologia delle malattie mentali" con Cesare Lombroso (1853-1909), il padre della criminologia moderna. Dopo un iniziale e breve intervallo come ordinario di anatomia all'Università di Siena, ricoprì a lungo il doppio incarico di professore di istologia e patologia generale all'Università di Pavia. I suoi studi lo portarono alla scoperta della "reazione nera", basata sull'uso di acido osmico, bicromato di potassio e nitrato di argento, che gli permise di colorare selettivamente le cellule nervose (metodo di Golgi); per tale scoperta nel 1906 arrivò il premio Nobel nello stesso anno in cui Giosuè Carducci l'ottenne per la letteratura.

Nella sua lunga attività compì altre scoperte chiarendo le fasi di sviluppo e riproduzione del plasmodio

della malaria formulando la "legge di Golgi", che consentì di trattare e guarire gli infetti al momento giusto con il chinino. Studiò e descrisse la precisa anatomia e la funzione delle terminazioni nervose dei tendini, dette corpuscoli del Golgi e promosse importanti studi sui reni.

Durante la Prima guerra mondiale Golgi diresse l'Ospedale militare, allestito nell'antico Almo Collegio Borromeo di Pavia e promosse un centro per la riabilitazione delle lesioni del sistema nervoso periferico dei feriti di guerra. Morì a Pavia il 21 gennaio 1926.

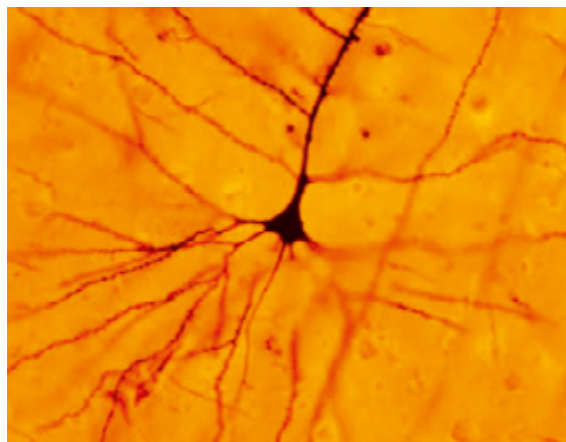
Daniel Bovet (1907-1992): nacque a Neuchâtel (Svizzera) il 23 marzo 1907. Il padre Pierre Bovet era psichiatra, pedagogista e filosofo. Daniel dai 5 ai 18 anni frequentò le scuole Montessori, studiò all'università di Ginevra laureandosi in biologia nel 1927, dal 1929 lavorò all'Istituto Pasteur di Parigi scoprendo il potere terapeutico dei sulfamidici. Nel 1947, divenuto cittadino italiano, si trasferì a Roma, fondando il Laboratorio di Chimica Terapeutica dell'Istituto Superiore di Sanità e proseguì le ricerche iniziate a Ginevra sugli antagonisti dell'istamina e sui curari di sintesi, antagonisti di un altro neurotrasmettitore, l'acetilcolina. Studiò inoltre diversi trattamenti medici, tra i quali i



Daniel Bovet

simpaticolitici per curare l'ipertensione arteriosa e gli stati d'ansia e i miorilassanti utili come coadiuvanti nell'anestesia. Per l'importanza delle sue ricerche gli fu conferito il Nobel per la Medicina e la Fisiologia nel 1957. Morì a Roma l'8 aprile 1992.

Salvatore Luria (1912-1991): nacque a Torino il 13 agosto 1912 da famiglia ebraica sefardita. Medico, genetista, biologo e radiologo, naturalizzato statunitense. Negli USA era conosciuto come Salvador Edward. Nel 1938 emigrò in Francia a Parigi dove frequentò l'Istituto Pasteur e nel 1940 ottenne il visto per emigrare negli USA, dove ottenne la cittadinanza e si dedicò alla ricerca su batteri e fagi. Fago o batteriofago è un virus che infetta esclusivamente i batteri sfruttando il loro apparato biosintetico (= DNA o RNA) per effettuare la replicazione virale gettando le basi della genetica batterica, della virologia e della biologia molecolare e con i colleghi Max Delbrück e Alfred Hershey fu premiato nel 1969 col Premio Nobel per la medicina per le fondamentali ricerche sulla moltiplicazione e mutabilità dei virus. Nel 1972 gli fu



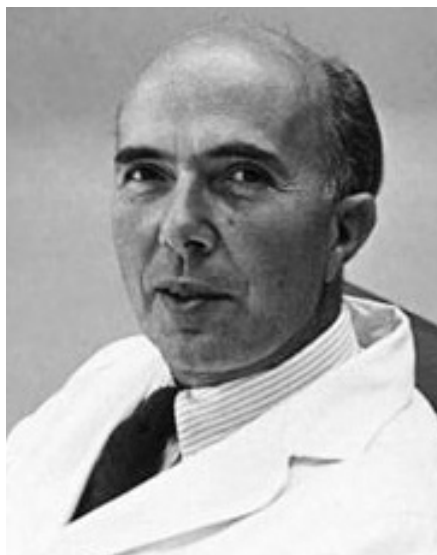
Camillo Golgi e un neurone colorato con la sua tecnica



Salvatore Luria

proposto di dirigere il nuovo centro per la ricerca sul cancro al MIT e riuscì a riunire eminenti scienziati tra cui David Baltimore che ricevette il Premio Nobel con Renato Dulbecco e Howard Temin per la ricerca sui virus oncogeni. Luria si impegnò attivamente dal 1965 in una campagna contro la guerra in Vietnam e, a causa del suo coinvolgimento in politica, per un breve periodo gli fu negato l'accesso ai fondi dal National Institutes of Health. Morì a Lexington - Massachusetts (USA) il 6 febbraio 1991.

Renato Dulbecco: nacque a Cantanzaro il 22 febbraio 1914 e quando aveva 5 anni la famiglia si trasferì in Liguria nella casa paterna di Porto Maurizio che con Oneglia forma la città di Imperia. Studiò medicina all'università di Torino. Nel 1947 si trasferì negli USA e nel 1953 ottenne la cittadinanza americana. Lavorò presso il laboratorio dell'Università di Bloomington (Indiana), al prestigioso California Institute of Technology (Caltech) di Pasadena, all'Istituto di virologia di Glasgow (Inghilterra) e infine al Salk Institute di La Jolla in California e le sue ricerche lo portarono alla scoperta del meccanismo d'azione



Renato Dulbecco

dei virus tumorali nelle cellule animali. Per tale scoperta è stato insignito del Premio Nobel per la medicina nel 1975 con David Baltimore e Howard Temin. Alla cerimonia del Nobel, Renato Dulbecco, che era da sempre un alfiere della lotta contro il fumo, non perse l'occasione per lanciare una dichiarazione contro il tabagismo.

Si impegnò nel Progetto Genoma con l'obiettivo di mappare l'intera sequenza del genoma umano, in modo da comprendere e combattere concretamente lo sviluppo del cancro e la tecnica degli anticorpi monoclonali (= anticorpi prodotti in laboratorio, fondendo una cellula tumorale con una plasmacellula attivata e diretti contro un unico antigene) si rivelò vincente. Passò all'altra riva a La Jolla in California il 19 febbraio 2012.

Rita Levi-Montalcini (1909-2012): nacque a Torino il 22 aprile 1909 insieme alla sorella gemella Paola (1909-2000) da famiglia ebrea sefardita, come Salvatore Luria. Nonostante l'opinione del padre, decise di studiare medicina e chirurgia all'università di Torino ed entrò nella scuola medica del professor Giuseppe Levi dove iniziò gli studi sul siste-

ma nervoso che proseguì per tutta la sua lunga vita. Suoi compagni universitari furono due futuri premi Nobel, Salvatore Luria e Renato Dulbecco. Nel 1936 si laureò in medicina e chirurgia specializzandosi in neurologia e psichiatria. Nel 1938, in seguito alle leggi razziali, emigrò in Belgio ospitata dall'istituto di neurologia dell'Università di Bruxelles. Verso la fine del 1939 tornò a Torino e allestì un laboratorio a casa sua nella camera da letto dove accolse anche il suo maestro Giuseppe Levi che era fuggito anche lui dal Belgio invaso dai nazisti. Scopirono il fenomeno chiamato **apoptosi** (= morte di intere popolazioni nervose nelle fasi iniziali del loro sviluppo) che fu poi compreso nei suoi meccanismi solo tre decenni più tardi nel 1972. Dopo il bombardamento di Torino operato dalle forze aeree anglo-americane nel 1941, si rifugiò in una villa sulle colline astigiane, che apparteneva alla famiglia della sorella Anna, nella zona di Valle San Pietro, dove ricostruì il suo piccolo laboratorio e riprese gli esperimenti. Nel 1943 l'invasione dell'Italia da parte delle forze armate tedesche lo costrinse ad abbandonare il loro rifugio, ormai pericoloso, e si riparò a



Rita Levi-Montalcini

Firenze dove i Levi-Montalcini sopravvissero all'Olocausto rimanendo nascosti sino alla liberazione della città, cambiando spesso abitazione per non incorrere nel rischio di essere catturati. Nel 1945 tornò a Torino, dove riprese gli studi accademici grazie all'aiuto di Giuseppe Levi. Nel 1946 emigrò negli USA a Saint Louis dove rimase fino al 1977 scoprendo l'**NGF** (= *nerve growth factor* = fattore di crescita della fibra nervosa), proteina coinvolta nei processi di innervazione degli organi e dei tessuti dell'organismo e per tale motivo nel 1986 ricevette il premio Nobel. La scienziata devolse una parte dell'ammontare del premio alla comunità ebraica per la costruzione di una nuova sinagoga a Roma. Nel 1983 fu nominata presidente dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla, non avendo mai smesso di seguire le ricerche su questa patologia. Nel 2001 fu nominata senatrice a vita e lasciò questa terra a 103 anni a Roma il 30 dicembre 2012.

Mario Renato Capecchi (1937): nacque a Verona il 6 ottobre 1937 e a 8 anni si trasferì con la madre negli USA dove si laureò in chimica e fisica. Nel 1969 divenne assistente alla cattedra presso il Dipartimento di Biochimica della *Harvard School of Medicine* e nel 1971 fu nominato professore associato. Nel 1973 si spostò all'Università dello Utah e dal 1988 collaborò anche con l'Howard Hughes Medical Institute. È membro della National Academy of Science, *Distinguished Professor* all'Università statale di Salt Lake City, dove vive, e fa parte della Fondazione Italia USA. Insieme ai colleghi Martin Evans e Oliver Smithies nel 2007 ha vinto il Nobel per aver contribuito alla scoperta del **gene targeting** attraverso l'utilizzo di cellule stamini-



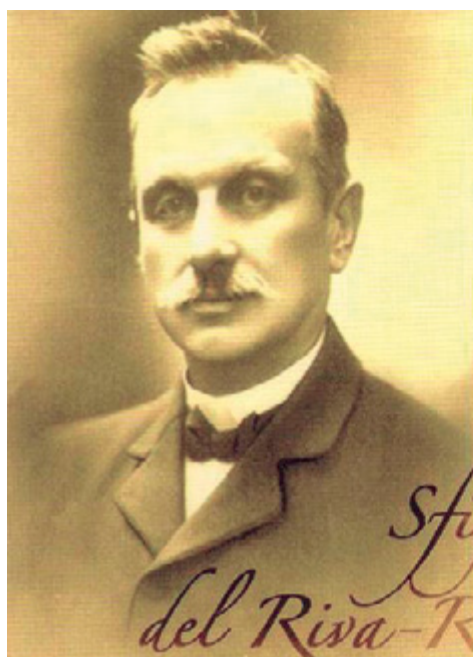
Mario Renato Capecchi

nali embrionali e tale tecnica è utilizzata nella ricerca contro il cancro, nell'embriogenesi, immunologia e neurobiologia.

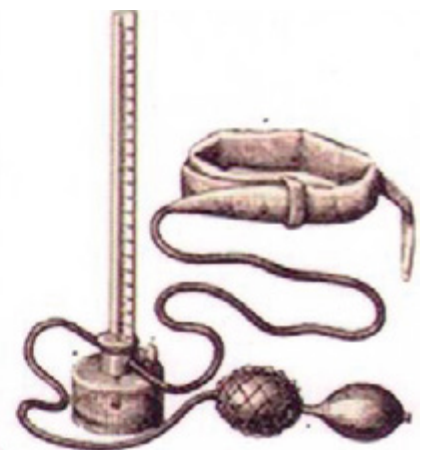
Assieme ai 6 Nobel italiani, voglio ricordare il medico **Scipione Riva Rocci**, nato ad Almese (Torino) il 7 agosto 1863, specializzato in medicina interna e pediatria, pioniere nella lotta contro la tubercolosi e inventore dello sfigmomanometro, apparecchio che permise una misurazione facile e sicura della pressio-

ne arteriosa, effettuata fuori dal laboratorio e direttamente al letto del malato.

A Pavia fu allievo di Carlo Forlanini (1847-1918) e con lui perfezionò la tecnica del pneumotorace artificiale utile nella cura della tubercolosi. Dal 1900 al 1927 divenne direttore e medico primario internista dell'ospedale di Varese, dove fondò l'Associazione Medica Varesina, la Clinica pediatrica e realizzò il progetto per un nuovo ospedale. Scipione fu un uomo di grande integrità morale e non volle mai trarre un guadagno dalla sua invenzione, rifiutandosi di brevettarla e rinunciando a ogni offerta per uno sfruttamento commerciale della stessa. Nel 1929 iniziarono a manifestarsi i primi sintomi di una grave malattia infettiva, l'encefalite letargica virale, che il medico aveva contratto alcuni anni prima curando numerose persone affette da tale patologia durante l'epidemia dal 1916 al 1925 e si ritirò forzatamente nel 1930 dall'attività professionale. Si trasferì con la moglie a Rapallo, sulla Riviera di Levante, dove morì il 15 marzo 1937 a 74 anni. ■



Rita Levi-Montalcini



*Sfigmomanometro
del Riva-Rocci (1896)*

ASSIRISK

Proteggi la tua attività anche dalle **calamità naturali**.



La sezione **Catastrofi Naturali** di Assirisk rappresenta la soluzione assicurativa per ottemperare all'obbligo di copertura contro i rischi catastrofali previsto dalla Legge di Bilancio 2024.

È un prodotto creato da

Assimoco
Gruppo
Assicurazioni Movimento Cooperativo

Intermediato da

ASSICURA
AGENZIA

In collaborazione con

**CASSA RURALE
ALTA VALSUGANA**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

FESTA DELL'ATTIVITÀ SOCIALE

La CASSA RURALE ALTA VALSUGANA incontra
SOCIE, SOCI, CLIENTI e ASSOCIAZIONI
per illustrare le iniziative e gli strumenti messi in campo
al fine di sostenere economicamente e organizzativamente
le realtà del territorio impegnate in ambito sportivo,
culturale, sanitario e del volontariato.

VENERDÌ 2 OTTOBRE 2026
alle ore 18.15

AUDITORIUM SANT'ORSOLA
PRESSO IL VILLAGGIO DEI PICCOLI FRUTTI
VIA PER TRENTO, 11/E
CIRÉ DI **PERGINE VALSUGANA**

Tra i molti ospiti presenti un focus particolare
è dedicato all'AVIS.

